LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

IL "REBUS„ POLITICO dell'Africa Nord

L'Egitto — Il Sudan — Rivalità europee

(Nostra corrispondenza).

Londra, 22 settembre.

(Tattler) — Da alcune settimane a questa parte i giornali ricevono da Alessandria e dal Cairo notizie di una sorda agitazione che si va spandendo fra la popolazione indigena contro il dominio, più o meno velato, dell'Inghilterra. Furono dapprima alcune dimostrazioni, a cui le guarnigioni inglesi si opposero qua e là colla forza, nell'anniversario dell'ascensione al trono di Abdul-Hamid. Si seppe poi che in alcune città in cui non vi è una guarnigione inglese stabile, per esempio a Demanour e a Toutoh, l'agitazione fanatica mussulmana prendeva un carattere così serio che il Governo di lord Cromer credè necessario di farvi una dimostrazione militare.

Mentre poi questa dimostrazione veniva organizzata ed iniziata, le truppe inglesi, finora rimaste confinate al Cairo e ad Alessandria, erano appena uscite dalle porte della città che in alcuni villaggi vennero insultate ed assalite a sassate dalla folla. Molti arresti sono stati fatti, e i colpevoli saranno puniti secondo la legge emanata nel 1895. Dall'Egitto meridionale annunziano poi che il direttore inglese di una Compagnia industriale è stato assassinato proditoriamente. Un italiano, che scrive di là, afferma che l'assassinio è stata una vendetta per l'uccisione di un fanciullo indigeno, compiuta da un soldato inglese, che era poi stato assolto dal Tribunale militare. Il console inglese ha fatto arrestare 140 persone, ma il colpevole o i colpevoli non saranno scoperti, aggiunge l'informatore.

Intorno a questi fatti altri di diverso carattere vanno raccolti. I giornali indigeni, e i giornali franco-egiziani fanno loro bordone, hanno adottato contro le Autorità inglesi un linguaggio violentissimo; tale che lord Cromer li minacciò di soppressione. Il direttore di uno dei detti giornali fu anzi condotto davanti ai Tribunali; ma le conseguenze del processo furono curiose. I difensori del giornalista accusato, non che cercare scuse per le ingiurie da lui lanciate contro le Autorità inglesi, rincararono la dose, trasmutando le loro arringhe di difesa in filippiche rivoluzionarie. Nuove proteste da parte degli inglesi, senza nessun risultato però, perchè il giornale ed il giornalista incriminati godevano i favori del khedive.

Questa breve esposizione dei fatti spiega già abbastanza perchè la stampa inglese cominci ad inquietarsi della situazione egiziana. Il *Times* sopratutto ha adottato un linguaggio energico, specialmente verso il khedive, ammonendolo di essere prudente. E le ammonizioni di tal tipo del gran giornale inglese rassomigliano, come è noto, sia negli scopi che negli effetti, a quelle che duemila anni fa partivano dal Senato romano contro i re irrequieti e tormentati da velleità di indipendenza.

Indubbiamente dunque nell'Egitto, che pare destinato a diventare un pomo di discordia fra le Potenze europee, le carte si vanno imbrogliando e, quel che è peggio, fra di esse vi sono alcune incognite di grande valore.

Una di queste è l'influenza del sultano, o, per esser più esatti, l'agitazione mussulmana. Noi conosciamo troppo poco di questo misterioso mondo orientale, abbiamo informazioni di gran lunga troppo insufficienti sulla psicologia di quei milioni e milioni di uomini raccolti in una unità religiosa dal culto del Corano, per poter giudicare dell'influenza del sultano come califfa, della sua portata e dei suoi limiti. Certo le recenti vittorie contro una Potenza cristiana l'hanno rafforzata, e senza credere all'affermazione di parecchi che gli ordini religiosi emanati da Yldiz-Kiosk possono arrivare a muovere i sessanta milioni di mussulmani dell'India e i cinquanta della Cina, possiamo tuttavia ritenerla superiore a quanto si pensa comunemente. Vigorosa poi sopratutto è in Egitto, dove la setta fanatica dei Senussi ha la sua sede principale ed una potenza formidabile. Un esempio del resto di quest'influenza ci è stata fornita durante la guerra colla Grecia. In Egitto fu infatti promossa allora, sotto il naso dei funzionari inglesi, una sottoscrizione per l'esercito turco, ed il primo e più munificente oblatore fu appunto il khedive, il principe protetto da quella stessa Potenza che nella diplomazia europea aveva assunta l'attitudine più ostile verso il sultano.

L'azione del sultano in Egitto può essere dunque assai potente.

Più grave ancora è il fatto che essa può essere, e forse è già attualmente, sfruttata dalle Potenze antagoniste all'Inghilterra nell'Africa del Nord, dalla Francia direttamente, e indirettamente dalla Russia, la cui politica africana è legata al carro della politica francese, come la politica asiatica della Francia è legata al carro della Russia, sempre in antagonismo all'Inghilterra. Quanto possa l'intrigo sotterraneo della Francia in Egitto è stato dimostrato nella questione del prestito del Sudan, quando, non ostante il voto favorevole di quattro Potenze su sei, e, quello che appare anche più caratteristico, non ostante la situazione attuale dell'Inghilterra in Egitto, un Tribunale del Cairo dette ragione ai reclamanti francesi ed impedì l'utilizzazione dei fondi di riserva del Debito Pubblico per la spedizione, costringendo così il Governo anglo-egiziano ad un prestito. Ed il *Times* ha pure creduto di poter affermare che alcuni degli agenti politici francesi in Egitto sono fra i favoriti del khedive. Dovete poi osservare che il voto della Germania fu favorevole all'Inghilterra nella questione della spedizione sudanese per deferenza alla situazione speciale dell'Italia; e che coll'antagonismo anglo-tedesco, sempre più inacerbito, esso potrebbe da un momento all'altro diventare favorevole alla Francia, nel qual caso questa potrebbe aprire la questione di Egitto con un'azione ben più energica di quella spiegata finora.

Passiamo ad un altro punto e gettiamo uno sguardo sul misterioso Sudan. Voi avete senza dubbio già tenuto conto delle ambigue insinuazioni del signor Leontieff al corrispondente di Costantinopoli di un giornale francese. Gli accenni e le argomentazioni del colonnello russo erano tutt'altro che chiari, e potevano parere innocenti vanterie dell'europeo, che si vanta di essere diventato suddito e servo di Menelik; ma notizie, sia pure anch'esse vaghe, da altre fonti tendono a provare che una base di verità a quelle non manchi. Con altre parole, non è per nulla che il capitano Marchand è partito da Sambat con un forte nerbo di truppe indigene diretto verso il Nilo Bianco; e non è per nulla neppure che il negus, secondo ha confermato lo stesso Rennel Rodd, pure accettando le proposte della missione inglese riguardo un trattato di commercio e la rattificazione della frontiera della Somalia, ha rifiutato, non che di venire ad un accordo, ma sin pure di entrare in discussione riguardo alle regioni meridionali del Nilo. La Francia, insomma, mentre diplomaticamente si mantiene in ottime relazioni coll'Inghilterra, come ha mostrato la recente soluzione della questione tunisina, sembra tenti di nuovo di giuocare sottomano la stessa carta che fu giuocata con così buon risultato contro l'Italia: di creare con agenti, con consigli e con appoggi ai potentati indigeni nuove difficoltà sulla via della spedizione anglo-egiziana.

E nei circoli governativi inglesi si teme che gli agenti francesi arrivino a Cartum e sul Nilo Bianco prima delle truppe anglo-egiziane. L'ambizione dell'Inghilterra è sempre stata di tracciare una linea completa di conquista traverso all'Africa, dal Capo al Nilo; ed il Governo inglese sa che la politica della Francia è di impedire che tale programma sia compiuto col tagliare per sempre, mediante una occupazione francese e abissina, il punto di ricongiungimento alle fonti del Nilo. E la spedizione nel Sudan fu appunto intrapresa quando la sconfitta dell'Italia fece sospettare che Menelik, e con Menelik i francesi, approfittassero immediatamente della nuova situazione. E pare che il sospetto non fosse vano.

Tale è la complessa situazione egiziana, dove gli elementi più varii, dalla politica ambigua del khedive all'influenza del sultano, dagli intrighi franco-russo-abissini agli scopi tenaci dell'Inghilterra, si mescolano in pericolose combinazioni. Tutto ciò che la politica europea ha di più irrequieto pare tenda ora a concentrarsi nell'Africa Nord, ed i giornali inglesi non hanno torto nel sospettare che essa sia destinata a diventare il teatro di una delle più complicate lotte diplomatico-militari delle ambizioni coloniali.

I ministri.

Roma, 23, ore 20,55. — L'*Opinione* smentisce che sabato venturo si tenga Consiglio dei ministri.

L'onorevole Visconti-Venosta è partito per Napoli.

Voci sull'on. Zanardelli.

Roma, 23, ore 21,5. — L'*Agenzia Italiana* dice che, nei primi giorni di ottobre, l'onorevole Zanardelli si recherà a Firenze per ragioni professionali. Aggiungo non essere improbabile che, in tale occasione, Zanardelli s'incontri con un autorevole deputato di Toscana. L'avvenimento assumerebbe notevole importanza politica ed avrebbe decisiva ripercussione sulla situazione parlamentare.

Sulle dimissioni dell'on. Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,50:

Stamane l'on. Galimberti, chiamato telegraficamente da Brin, si recò a Civitavecchia, donde è tornato nel pomeriggio. Brin insistette invano perchè ritirasse le date dimissioni.

Anche Visconti-Venosta iersera tardi si recò alla Minerva, rimanendovi per oltre un'ora, per indurre Galimberti a restare.

Luzzatti, dopo saputo l'esito negativo di Visconti-Venosta, rinunziò ad ulteriori insistenze, mentre già aveva fatto annunziare la sua visita a Galimberti.

I Sottosegretariati vacanti.

Roma, 23, ore 21,15. — L'*Agenzia Italiana*, smentendo l'assurda diceria che siasi offerto il Sottosegretariato della pubblica istruzione all'on. Romano, dice che sinora i Sottosegretariati dell'istruzione e della giustizia non vennero offerti a nessuno, nè pare che il Governo sia deciso a provvedervi per ora.

L'ammiraglio Canevaro.

Roma, 23, ore 21,35. — Per domani è atteso a Roma l'ammiraglio Canevaro, per un ultimo colloquio con Rudinì e gli altri ministri. La sua partenza per Candia sembra definitivamente fissata per domenica.

Bonfadini partito per l'Eritrea.

Roma, 23, ore 21,15. — L'*Agenzia* afferma che Bonfadini è partito per Massaua.

Un'omelia dell'"Osservatore Romano„

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

L'*Osservatore Romano*, che, in occasione del 20 settembre, serbò il silenzio per tema di sequestro, stasera pubblica un vivace articolo, intitolato: *Raccoglimento e meditazione*. L'*Osservatore* dice che il giornalismo cattolico non si mescolò alla gazzarra liberalesca, perchè esso si occupa di ben più alte cose (?). Soggiunge che questi giorni sono per i cattolici giorni di prezioso raccoglimento e salutare meditazione.

Termina così: « La causa del Papa è causa di Dio. Dio sarà dunque con noi se noi saremo col Papa. Ecco la nostra forza insuperabile e intangibile. E questo noi lo comprendono coloro che sono contro il Papa, poichè non avrebbero bisogno di tanti sforzi, nè si abbandonerebbero a tanti eccessi se non avessero la coscienza di stare di fronte a chi, unico al mondo, può dire: « Son la forza di Dio; nessun mi tocchi. »

La storiella d'Odescalchi e Cavellini.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,55:

A proposito della storiella d'Odescalchi e Cavallini, già smentita dai giornali ufficiosi, il *Fanfulla* dice che appena il Ministero della giustizia fece sapere al Ministero degli esteri che un mandato di cattura era spiccato contro il Cavallini fuggiasco, dalla Consulta partivano telegrammi cifrati a tutte le parti del mondo, e conseguentemente anche a Barcellona.

« Ora, — soggiunge il *Fanfulla*, — se il console di Barcellona, come si è pubblicato, avesse trovato indecifrabile il cognome del Cavallini, avrebbe inviato telegraficamente una domanda di rettifica, mentre finora nessun telegramma di questo genere giunse alla Consulta. »

Funzionari giapponesi a Roma.

Roma, 23, ore 17,30. — Oggi arrivarono a Roma i due direttori generali delle poste giapponesi, che già rappresentarono il loro Governo al Congresso di Washington.

Essi, accompagnati dall'avv. Delmati, visitarono il Ministero e l'Ufficio centrale delle poste e telegrafi.

I due funzionari già visitarono le Poste di Parigi, Londra, Berlino, Bruxelles e Vienna.

Si fermeranno qui due giorni, quindi partiranno per Atene e Costantinopoli, indi pel Giappone. Vestono elegantemente all'europea e parlano speditamente l'inglese e il francese e qualche poco l'italiano.

I Principi di Napoli a Torino.

Roma, 23, ore 20,55. — L'*Opinione* annunzia che, dopo il varo dell'*Emanuele Filiberto*, i Principi di Napoli si recheranno a Torino, ritornando a Napoli definitivamente nella seconda metà d'ottobre.

Pensioni a generali.

Roma, 23, ore 17,5. — La Corte dei conti ha liquidata la pensione di L. [illegible] ai generali conte Corsi e D'Oncieu de la Bâtie.

La stazione centrale di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

La *Tribuna* conferma essere pervenuto all'Ispettorato generale delle strade ferrate il progetto della Società ferrovie del Mediterraneo per la sistemazione generale della stazione di Torino (Porta Nuova).

Trattasi di lavori assai importanti, la cui esecuzione è urgente, in vista dell'Esposizione. La *Tribuna* si augura che subito si ponga mano ai lavori.

Per gli orari ferroviari invernali.

Roma, 23, ore 21,5. — Il 25 corrente si terrà in Roma, presso l'Ispettorato generale delle ferrovie, la consueta conferenza fra i rappresentanti di detto Ispettorato, delle varie Amministrazioni interessate e del Ministero delle poste, per concordare l'orario invernale sulle linee affluenti ai laghi di Lombardia.

Nuovi biglietti di Banca.

Roma, 23, ore 21,55. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto autorizzante la fabbricazione dei nuovi biglietti da lire dieci per l'importo di cinquanta milioni, e di biglietti da lire due per venti milioni; serviranno a sostituire il ritiro dei buoni danneggiati.

La quistione del pane a Roma.

Roma, 23, ore 21,5. — Oggi, sotto la presidenza del sindaco, si è riunita in Campidoglio la Commissione permanente di vigilanza per discutere la questione del pane. Rimandò le decisioni all'adunanza di domani, in cui la Società dei fornai presenterà un campione del pane che potrebbe vendersi a centesimi quaranta al chilo.

I vetturini di Roma.

Roma, 23, ore 21,5. — Oltre a settecento vetturini hanno deliberato d'accettare la piccola corsa di trenta centesimi. Segno di riconoscimento sarà una targhetta apposta alla vettura.

Pel Congresso pedagogico di Torino.

Roma, 23, ore 21,5. — Gl'insegnanti elementari di Roma domani si riuniranno per discutere la partecipazione al Congresso pedagogico nazionale di Torino, che avrà luogo nel settembre del 1898.

Le nuove guardie di P. S.

Roma, 23, ore 21,5. — Il Ministero dell'interno ha diramato ai prefetti avvisi di concorso per le guardie che comporranno il nuovo Corpo di pubblica sicurezza.

Il prossimo Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

L'*Italia Militare* dice essere probabile che domani si pubblichi il Bollettino straordinario militare contenente le traslocazioni degli ufficiali d'artiglieria e genio, motivate dall'attuazione del nuovo ordinamento. Nel giornale militare si pubblicherebbero pure i decreti riferentisi al nuovo ordinamento.

Il Bollettino conterrebbe inoltre alcune promozioni e nomine dello stato maggiore generale, cioè: i colonnelli Caneva e Brusati, promossi maggiori generali; i colonnelli di cavalleria Costantini, Vicino-Pallavicino, incaricati del Comando di Brigate di cavalleria.

Come si è annunziato, il generale Carruti sostituirà nel comando della Scuola di guerra il Gazzurelli, che sarebbe nominato comandante di Divisione.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,5:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunale. — Viazzi, giudice di Tribunale in Alessandria, con l'incarico dell'istruzione dei processi, è collocato, per sua domanda, a riposo col grado di vice-presidente di Tribunale.

Pretura. — Caccini, uditore applicato al Tribunale di Roma, è destinato a funzionare da vice-pretore a Rocchetta Ligure, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Notari. — Gosta, notaio a Moncrivello (Vercelli), è traslocato a Cigliano — Saietto, notaio ad Apricale (San Remo), è traslocato a Ceriana.

Culti. — Venne concesso il regio *exequatur* al sacerdote Buscaglia al canonicato del sotto titolo di San Giacomo al capitolo della cattedrale di Biella.

Imbriani peggiora.

Siena, 23 (*Stefani*). — Imbriani ebbe stanotte un peggioramento, ma verso mezzodì fu alquanto sollevato. I fenomeni paralitici sono stazionari. Le condizioni generali sono eguali a quelle di ieri.

Siena, 23 (*Stefani*). — Il Bollettino medico della salute d'Imbriani reca, ore 17: « Il malato è nuovamente assai depresso. Le sue condizioni sono allarmanti. »

Stasera giungerà da Napoli il professore Cardarelli.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,20:

Un telegramma giunto stamane a Montecitorio da Siena annunzia che le condizioni di Imbriani sono peggiorate.

Difficile e penosa la respirazione, pulsazioni irregolari, fenomeni paralitici aggravati, letargo profondo.

Note vaticane.

Abbiamo da Roma, 22:

Il cardinale Serafino Cretoni prese possesso nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, a Porta Angelica, qual protettore dell'Ordine dei PP. della Penitenza che officiano la detta chiesa.

Aderendo al desiderio più volte, attesa la sua grave età, manifestato da monsignor Antonio Belli, il Papa lo esonerò dal governo della Diocesi di Terni, la quale reggeva da 25 anni, elevandolo alla dignità arcivescovile, alla sede titolare di Calcedonia e a deputato amministratore della stessa Diocesi ternana, fino al possesso del nuovo vescovo da destinarsi.

— Il Papa ha mandato in dono allo tsar una copia dello splendido volume eseguito dal Danesi, contenente il *facsimile*, in tavole eliotipiche, degli affreschi del Pinturicchio nelle sale Borgia.

Il volume è accompagnato da una lettera del Santo Padre.

— Un pellegrinaggio irlandese è atteso in Roma pel 12 del prossimo ottobre e viaggerà con treno speciale.

— La morte di monsignor Jussef, patriarca dei Greci-Melchiti, e quella, avvenuta poco dopo, di monsignor Benham-Benni, patriarca dei Siri, ha contristato grandemente Leone XIII, il quale nei due prelati orientali aveva trovato due cooperatori al suo progetto dell'unione delle Chiese.

— Al Vaticano addolorò pure la notizia della morte del cardinale Guarino, che per le sue idee moderate e la sua vasta cultura raccoglieva molte simpatie ed era considerato papabile.

Intanto il cardinale Jacobini, che dicevasi quasi ristabilito, sta molto male. Egli è affetto di diabete, e l'operazione che ebbe fatta recentemente al collo non si rimargina. Così si hanno gravissime preoccupazioni.

Anche il vescovo di Leopoli, cardinale Sembratowicz, è in fine di vita.

La tempestosa riapertura del Parlamento austriaco.

Vienna, 23 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — La nuova Sessione fu aperta da Badeni che fu ricevuto da grida ironiche di evviva dei partigiani di Schoenerer. Badeni invita l'archimandrita rumeno Zurkan ad assumere, come decano d'età, la presidenza provvisoria. Zurkan pronunzia un discorso, interrotto dalle grida continue dell'Opposizione.

Egli fa appello alla concordia ed invita a rinunziare alla sterile lotta. Conclude gridando: *Viva l'imperatore!* Il grido fu ripetuto tre volte entusiasticamente da tutta l'Assemblea.

Schoenerer grida indi: *Viva il popolo tedesco!* La Sinistra ripete il grido entusiasticamente.

Il deputato Gregorig chiede se sia vero che sedici agenti di polizia travestiti da domestici si trovino nel palazzo della Camera.

Questa domanda provoca un immenso e prolungato tumulto.

Badeni viene violentemente apostrofato da alcuni deputati.

Procedesi alla elezione del presidente definitivo, mentre continua il tumulto.

* * *

Vienna, 23 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Viene rieletto a presidente definitivo, con 203 voti contro 9, Kathrein, già presidente della precedente Sessione. L'Opposizione si è astenuta dalla votazione. L'elezione di Kathrein fu salutata dalla Maggioranza con entusiastici applausi. Mentre il presidente prende la parola per ringraziare, i partigiani di Schoenerer ricominciano il tumulto, che aveva preceduta l'elezione, e con grida violente e continue impediscono di udire il discorso di Kathrein. Questi termina col grido di *Viva l'imperatore!*, ripetuto tre volte entusiasticamente dalla Camera.

Pergelt e Hofmann, a nome dei progressisti tedeschi e del partito del popolo tedesco, protestano contro l'elezione del presidente e propongono di togliere la seduta. Tale proposta è respinta con voti 197 contro 102.

* * *

Vienna, 23 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — In mezzo all'incessante tumulto si rieleggono vice-presidenti Abrahamowicz e Kramarz. Vengono presentate numerose proposte urgenti, tra cui una del deputato Jaworski sulla riforma del regolamento della Camera. La proposta è rinviata alla Commissione, perchè ne riferisca entro 15 giorni.

I partiti d'Opposizione presentano cinque mozioni chiedenti di porre i ministri in istato d'accusa. Quattro fra quelle mozioni concernono Badeni, pei noti incidenti d'Eger, e l'ordinanza del 2 maggio, circa la condotta che i delegati del Governo dovranno seguire nei *meetings*. La quinta mozione dei partiti d'Opposizione è diretta contro Badeni e quattro altri ministri, pelle ordinanze con cui si regolò l'uso delle lingue in Boemia e Moravia.

La seduta è tolta.

Camera dei Signori. — La sessione viene aperta da Badeni, che legge il decreto di nomina del nuovo Ufficio di presidenza. Il presidente Windischgrätz prega la Camera di esergli larga di benevolo aiuto. Conchiude il discorso col grido di: *Viva l'imperatore!* ripetuto tre volte con entusiasmo da tutta l'Assemblea.

Il popolo greco ed il trattato di pace.

Smolenski a Volo.

Atene, 23 (*Stefani*). — In seguito al *meeting* di protesta contro i preliminari della pace, la folla bruciò il testo del trattato.

Murawiew dichiarò al ministro di Grecia a Pietroburgo che il Concerto europeo considerava la sua missione terminata. Qualunque decisione la Grecia prendesse sarebbe a suo rischio e pericolo.

Smolenski è partito per Volo.

Nessun trattato coi dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 14,20:

Il *Colonial Office* smentisce il trattato che il *Figaro* disse esistere tra l'Inghilterra e il mahdi. Da più di tre anni l'Inghilterra ha rotto ogni relazione diplomatica con lui, nè ha alcuna velleità di rinnovarla. Con Abdullah-Ali la parola è riservata alle armi.

Gli intrighi francesi in Africa.

Parigi, 23 (*Stefani*). — I giornali pubblicano il seguente telegramma da Gibuti:

« Assicurasi che l'Inghilterra abbia riconosciuto a Menelik una delimitazione di frontiera anche più larga di quella che egli stesso chiese. Menelik avrebbe sottoposto tale delimitazione alla Russia, Francia e Turchia, onde farla garantire dall'Europa. »

Il presidente del Transvaal.

Londra, 23 (*Stefani*). — I giornali della sera pubblicano telegrammi da Pretoria, nei quali si smentiscono le notizie allarmanti del *Daily Chronicle* sulla salute del presidente Krüger, che è soddisfacentissima.

Gli italiani catturati dai riff.

Tangeri, 23 (*Stefani*). — La *Lombardia* è ritornata qui, dopo avere sbarcato al Pegnion il vice-governatore marocchino, che iniziò e prosegue le trattative pel riscatto degli italiani catturati dai pirati riff.

I sovrani di Rumania a Budapest.

Budapest, 23 (*Stefani*). — I sovrani di Rumania arriveranno il 28 corrente. Li riceveranno l'imperatore, gli arciduchi, l'arciduchessa Maria Giuseppa e Goluchowski coi medesimi onori usati verso l'imperatore Guglielmo. I sovrani di Rumania ripartiranno il 29 corrente.

Revertera non si dimette.

Madrid, 23 (*Stefani*). — La voce delle dimissioni di Reverterа è smentita. I documenti relativi all'affare di Majorca, destinati al Vaticano, furono spediti ieri da San Sebastiano.

Navi da guerra.

Corfù, 23 (*Stefani*). — E' giunta la nave italiana *Flavio Gioia*.

Cagliari, 23 (*Stefani*). — Sono giunte le navi da guerra inglesi *Halcyon* e *Speedy*, precedenti la squadra inglese.

L'AUSTRIA ITALIANA

Non è in uso questa espressione politica, ma, come si dice la « Svizzera italiana » così, esemplificando, può nomarsi quella parte di terra italiana politicamente austriaca.

In Italia quel lembo di terra è poco conosciuto, e chi scrive queste righe ha veduto molte volte, anche giornali serii, occuparsi di esso con inesattezze che sarebbero state di certo più perdonabili se si fosse trattato del Capo di Buona speranza oppure dell'Indostan.

Tutti sanno che i nostri connazionali d'oltre Judri sono vigorosi e pertinaci combattenti. Trieste è il centro ideale di quella falange di assediati che si difende, e strenuamente, per conservare la propria nazionalità. Agli occhi di un negoziante o di un banchiere Trieste sarà importante pel suo movimento mercantile o per l'energia dei suoi Istituti, che in certe epoche lavorarono in Italia più di tutte le Banche italiane sommate assieme; agli occhi dell'etnologo Trieste è un edificante spettacolo dell'affetto col quale un popolo difende la sua lingua.

Il Governo austriaco, per paura morbosa, tentò dapprima di germanizzare la città e fallì. Invano eresse scuole tedesche e negò il suo contributo legale alle scuole italiane, dando uno dei soliti strappi al canone fondamentale della Costituzione, che assicura l'equiparazione delle nazioni in Austria rispetto alla lingua. Negò e nega ogni anno con una disinvoltura ammirabile l'Università italiana che pel motivo sopracitato spetta a Trieste, al Trentino, all'Istria ed in parte alla Dalmazia. Ebbene, i triestini lasciarono tranquillamente sorgere la scuola tedesca, ma provvidero la città di buone scuole italiane e spendono annualmente una somma non molto distante dal milione di fiorini (lire 2,200,000 circa) all'anno per l'istruzione.

Fallita la germanizzazione, venne lo slavismo. I « s'ciavi », come li chiamano nel dialetto triestino (che è un veneziano purgato e dopo il toscano tiene subito il secondo posto nell'approssimazione alla lingua scritta), i « s'ciavi » dunque che circondano Trieste sono un popolo che esce or ora dal gonnellino infantile della civiltà; forti della maggioranza numerica nell'Impero e nella rappresentanza alla Camera viennese, forti dell'agitazione che i loro preti, i loro maestri, i loro avvocati seminano a piene mani, con mezzi talvolta di una ributtante slealtà ma con ammirabile ardore, tendono a mangiarsi d'un boccone la città di San Giusto e a piantarvi sul suo romano torrione il tricolore russo, come fecero in Dalmazia. Le ondate di questa marea sono veramente scroscianti, ma l'opera di difesa è così accanita, così incessante, che l'osservarla persino commuove. Le provincie italiane più sopra nominate fondarono una istituzione, la Lega Nazionale, che legalmente difende la lingua nella scuola e nelle chiese.

Trieste, più ricca, vi contribuisce con slancio. Gli associati potrebbero, è vero, essere molto più numerosi, ma i cittadini nelle cure della loro febbrile attività non dimenticano la Lega, e le elargizioni piovono; tutti le danno; le famiglie colpite da lutto, quelle allietate dalla nascita di un bambino, i mattacchioni in trattenimenti o nelle orgie, tutti, persino i ragazzi che terminano l'anno scolastico fanno la loro brava colletta e corrono a portarla a un giornale che la trasmette alla Lega, pubblicandola.

Vincerà lo slavismo o la civiltà latina?

Di questo e d'altro in un prossimo articolo.

C.

Esami di patente

L'aria è grave e afosa nell'ampia sala dove più di settanta fanciulle sono raccolte: nell'altra, in fondo al corridoio, ve n'è un numero uguale. Il momento è solenne: nel silenzio profondo, affannoso, si sente l'alitare grave di tutti quei petti ansanti; si potrebbe indovinare il palpitar tumultuoso dei cuori.

La busta fatale, quella busta che racchiude il tema mandato dal Ministero, luccica nelle mani del presidente con strano chiarore; tutti gli occhi sono attirati da quel pezzetto quadrato di carta, dove il suggello rosso pare una macchia di sangue: le sorti di tante sono chiuse lì dentro! l'angoscia dell'aspettazione si fa sempre più forte.

Il presidente apre la busta, ne estrae il piccolo foglio, lo spiega, e incomincia lentamente a dettare. Anche la sua voce suona lievemente commossa: ogni parola che cade nel gran silenzio diventa grave e profonda, e suscita echi diversi: una speranza, o una gioia, o una paura; non vi è mano che, scrivendola, non tremi.

Quando l'ultima frase ha risuonato decisa, secca, a fermare il terribile periodo, un lungo sospiro esce da tutti i cuori, un ampio susurrio si leva; pare che una ventata passi su tutte quelle teste accorte e chine; gli occhi brillano, le bocche si animano..... E' un prorompere di commenti, di parole di gioia, di timori; il tema è bello.....; no, è difficile; non si capisce; sarà troppo lungo..... Oh, mio Dio, mio Dio! come si farà per svolgerlo!

La voce del presidente raccomanda il silenzio e il sollecito lavoro; il tempo concesso non è lungo, e, trascorso che sia, ohimè! bisognerà subito ritirare le pagine, anche se non finite.....

La minaccia è grave, ma il modo con cui vien fatta pare che dica chiaramente a tutte quelle anime in pena: « Povere bimbe! lavorate, lavorate in pace! Se sapeste quanto vorrei che tutte foste contente! Se sapeste che compassione mi fate, povere bimbe! »

Esse lo intendono, forse, perchè si mettono al lavoro con un certo ardore, con una speranza negli occhi..... Eccole; sono tutte chine sul loro foglio; le penne incominciano a scorrere, si sente il loro fruscio sulla carta, nel silenzio che ridiviene profondo.

La giornata di luglio diviene sempre più calda e pesante; il sole arde, di fuori, nel piccolo giardino della scuola; l'ombra di qualche alberello trema sulle tende abbassate.

Io guardo quelle giovani teste chine, e penso. O meglio ricordo. Lontane rimembranze tornano vive in me. Rivedo un'altra aula come questa, in un altro paese: è una bianca città del mezzogiorno; ed io siedo fra i banchi, giovane come queste bimbe adesso: con lo stesso palpitare affannoso, ma con la stessa speranza negli occhi..... Oh, come tutto questo è lontano!.....

I signori della Commissione escono a uno a uno; non rimane più che il professore di pedagogia, il presidente e un altro. Quello di pedagogia si sforza di prendere un atteggiamento terribile, di fare il viso severo e la voce grossa: le fanciulle lo guardano di sottecchi con grande paura, e non indovinano la bontà sul suo volto accigliato, nei suoi occhi inquisitori, che corrono da un banco all'altro sospettosamente.

Anche il viso del presidente, con quegli occhi protetti dagli occhiali scuri, con la fronte diritta e altera, e tutta la sua alta persona vestita di nero, incutono nelle giovanette un timore profondo, che appena viene diradato dalle buone parole che egli dice loro, di tanto in tanto, con la voce buona; quando egli parla con loro pare che pensi a una figlia, tanto appare viva l'intenzione di far coraggio, di infondere speranza..... Il tempo passa: lento e monotono per noi; rapido per loro, che hanno tanto da pensare e da scrivere!

I fogli di carta si fanno sempre più neri; le scritture si accavallano, si confondono, si inseguono; le linee rapide, diritte, si interrompono a un tratto, si urtano con parole scritte di traverso, con rigaccie, con freghi, con cancellature: a poco a poco le pagine appaiono come un campo di sgorbi indecifrabili per tutti, meno che per l'autrice, forse, e qualche volta anche per lei. E' la *brutta copia*, ed è quasi sempre brutta davvero. E' curioso l'inseguirsi dei pensieri su quei fogli: le esitanze, i contorcimenti del periodo, lo sforzo delle idee; le frasi rotte, le parole non finite; le ripetizioni, la fatica del concepire e dell'esprimersi.....

Poche, sicure, scrivono con un carattere serrato e chiaro, quasi senza cancellature; altre, lente e tranquille nel pensare, anime equilibrate e serene, mettono giù una linea dopo l'altra, con una scrittura riposata e piana; altre, focose, piene di immaginazione, soffocate quasi dall'abbondanza del pensiero, lanciano le frasi, una sopra all'altra, aggiungono cose a cose, mai contente: non finiscono mai.....

Altre lasciano cadere ogni tanto la mano sul banco, e nella mano la penna..... stanche, vuote; non sanno più nulla, non trovano più nulla. Le parole scappano via; le idee svolazzano lontano; e fanno una fatica enorme per pigliarne qualcuna, che non sanno poi rivestire di forma e di colore.....

Oh, come fa caldo! la mattina si inoltra; i visi appaiono sempre più stanchi; qualcuna incomincia a copiare la *bella copia*; le compagne, che se ne accorgono, sospirano..... E non si sente una parola: nulla, fuorchè il fruscio della carta, e il respiro grave di qualcuna!

E sono settanta giovinette insieme!

Settanta! tutte dai diciassette anni in su; poche han passato i venti. Mentre son lì, chine davanti a me, io le guardo e il cuor mi si gonfia di ansia e di pietà! Povere bimbe! Con quanti stenti siete venute fin qua! Quanti sforzi, quanti sacrifizi, quante speranze! E che sarà di voi domani? Se anche domani avrete la patente che anelate con tanto desiderio e tanta pena, dove andrete a finire, povere bimbe; quale sarà il vostro destino; quante sarete, raminghe e povere, mal vestite e mal nutrite, e sole, di paese in paese, a cercarvi un misero posto, dove i gracili polmoni si consumeranno la fatica continua?..... Oh quanti dolori vi sono ignoti ancora, e pure riserbati domani, povere bimbe! Non era meglio, dite, che foste rimaste a casa, a fianco della madre, a lavorarle vicino, aspettando il tempo in cui avreste pur voi la casa vostra e i bimbi vostri da baciare?

Le guardo, a una a una; penso di ciascuna una storia.

Questa, curva la lunga e magra persona

nel banco troppo basso, mi mostra il profilo scarno, i capelli neri, umidi, scarsi, di creatura anemica, appassita. Il suo vestito nero è misero, triste, come lei; la mano lunga e magra tiene la penna tremando.

Questa è una monaca, delle Giuseppine; è una piccola, rosea, tutta graziosa; di [illegible] il velo nero vedo appena la linea del mento delicato; la sua manina da bambola scorre esitante sulla carta.

Una ha il fare ruvido e maschile; porta gli occhiali, e non si è levata il cappello; la camicietta bianca disegna un corpo duro e grosso.

Queste sono di un Ricovero pio: povere creature, raccolte dall'infanzia, con visi rassegnati e dolci; le persone magre, vestite di nero, non hanno nulla di elegante e di grazioso; sono pettinate male: i capelli legati in mazzo sulla nuca non furono lisciati certo da una mano civettuola, nè materna.

Qui c'è una bionda, bella, magra, vestita di chiaro; ha una quantità enorme di capelli, ma è rachitica, malfatta, pallidissima.

Osservo le mani che stringono la penna; povere mani ansiose. Sono brune e nervose; altre lunghe e ossute, mani di lavoratrici; altre piccole, pallide, fatte per le carezze; o larghe, grosse, maschili; o ruvide e dure: e così tenere, diafane, che le vene vi sono sopra come disegni fini e intricati, mani da baciare; altre sono orribilmente, comicamente chiazzate d'inchiostro. Affrettatevi, affrettatevi, manine; il tempo passa.

Nel silenzio qualcuna tossicchia penosamente. Guardo, passando, i capelli sulle teste chine profondamente sul foglio. Scarsi e biondi, su fronti anemiche, arsi dal ferro da arricciare; o bruni, vigorosi e duri; o scarmigliati ed aridi, su visi arditi e pallidi; o lucidi, che pare emanino un buon odore di salute; o unti, sucidi, appiccicati a tempie vuote, a fronti anzi tempo rugose.... E i visi pure son diversi; strani alcuni; alcuni facili al sorriso, allegri, anche in quelle ore; altri intelligenti e tristi. Visi atoni e sciocchi, con un'espressione bonaria, che ricorda il montone, con grossi occhi stupidi e candidi. Visi giovanissimi, da bambeline delicate; o già vizzi, già arditi e provocanti....

Oh le fronti verginali, piene di candore! O i dolci occhi umidi e profondi, che mi guardavano quasi pregando! Altri erano pure fuggenti e furbi, o stanchi, smorti, di ragazze miopi, o maliziosi e ridenti.

E le foggie dei vestiti? Pochi tentativi di eleganza; quasi tutti miseri e mediocri. Alcuni verdi bottiglia, con grandi maniconi antichi; altri color rame, appiccicati al corpo; molti neri grigi; appena qualche timida camicetta chiara. Quelli graziosi color nocciuola delle allieve della Provvidenza spiccano simpatici in mezzo agli altri.

Alcune monache mettono i loro colori bianchi e neri intorno alla loro fresca giovinezza.

Passando fra i banchi vedo che intorno al polso molte hanno il rosario. Altre stringono fervorosamente le medaglie appese al collo; altre tengono una mano su qualche Madonnina che hanno collocato sul banco, presso a loro; qualcuna si segna furtivamente, ogni tanto, e la sua bocca mormora una preghiera....

Povere fanciulle! Affrettatevi, affrettatevi; le ore passano. Anche mezzogiorno è passato; caldo, grave. I visi si sono fatti più stanchi e più tristi; i fogli si sono anneriti di inchiostro; alcune hanno finito; leggono, rileggono le pagine; le portano al tavolo della Commissione, esitanti, timorose; nello stesso momento vorrebbero riprenderle, spaventate al pensiero che ora il dado è tratto.... Poi escono, lente, dalla sala, seguite da sguardi di invidia.

E l'aula si vuota, a poco a poco. Odo a un tratto un sospiro profondo, quasi un singulto represso.... C'è una che piange sommessamente, col capo reclinato fra le mani. Invece la piccola monachina dal viso sorridente e roseo si alza trionfante, e viene a portarmi il suo foglio, finito....

Luigi di San Giusto.

Gli acquisti del Re all'Esposizione internazionale di Venezia

Venezia, 23 (*Stefani*). — Il Re, nella visita all'Esposizione, acquistò le seguenti opere: *Vecchi*, di Kubstohe; *Poesia veneziana*, di Vittor Zanetti; *Lilla solitaria*, di Cabianca; *Dio vi conceda la sua grazia*, di Twarojmkoff; *La collina*, di Lodgate; *San Paolo a Londra*, di Logsdali; *Prateria*, di Duprè; *Pastorale vespertina*, di Archibaldkug; *Luna sorgente*, di Robertson; *Palazzo del Reichstag a Berlino*, di Charrmann; *Sera in Amsterdam*, dello stesso; *Pescatore*, di Gabriel; *Armenio che ritratto nel chiuso*, della signora Mesday Van Houten.

Quattro cornici d'acqueforti di Miti Zanetti; acqueforti di Storn e Stark; un'*Aquila in alta montagna*, di Gaku di Mahimura Sdemon; vasetto di maiolica di Ito Tozan; profumieri di porcellana in forma di gallo, di Miyagawa Kozan; vaso di porcellana, dello stesso; paramenti ricamati, di Tanaka Rishichi.

I Sovrani visitarono pure alcuni stabilimenti artistici e industriali.

Il Re acquistò pure all'Esposizione artistica internazionale e regalò alla Galleria d'Arte Moderna, che si istituirà in Venezia, le seguenti opere:

Una tappa dei deportati in Siberia, di Seberoschewski; *Il molo di Bordeaux al mattino*, di Alfredo Smith; *Amici*, di Banter; *Angoscia*, di Damolin.

L'abate Tosti.

Cassino, 23 (*Stefani*). — Dopo una notte tranquilla e lieve miglioramento, l'abate Tosti nel pomeriggio ha peggiorato. Il suo stato è gravissimo.

Una grave insubordinazione militare

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 16,40:

Giunge notizia che l'altro giorno alle manovre di Torriglia un soldato del 4° fanteria, certo Bonasia, ubbriaco, commise atti di gravissima insubordinazione. Dopo avere insultato e percosso il suo capitano perchè lo aveva redarguito, si slanciò ferocemente contro il colonnello, che era accorso a vedere che cosa avveniva, mettendogli le mani al collo per strangolarlo.

Alcuni soldati intervennero ed arrestarono il Bonasia, che ora è in carcere, e che dovrà pagare certo cara la sua gravissima colpa.

L'Esposizione raffaellesca.

Urbino, 23 (*Stefani*). — L'Esposizione raffaellesca resta aperta a tutto settembre. Continuando l'affluenza dei forestieri si potrarrà anche ai primi d'ottobre.

Navigazione.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — L'*Orione* ha proseguito per Genova.

Massaua, 23 (*Stefani*). — Il *Francesco Florio* è partito per Napoli.

Il tifo in Inghilterra.

Maidstone, 23 (*Stefani*). — Infierisce la febbre tifoidea. 306 vittime.

Il duca di Mecklenburgo.

Il duca di Mecklenburgo, annegatosi a Cuxhaven, come c'informò il telegrafo, era fratello consanguineo del granduca regnante di Mecklenburgo: nacque cioè dalla terza moglie del defunto Federico Francesco II, mentre il granduca regnante è figlio del primo letto.

Federico Guglielmo era nato nell'aprile 1871.

La vita che si vive

Il comico fatterello è accaduto alcuni giorni fa ad Iglesias (Sardegna).

Una fantesca di mente poco sveglia si era recata nella casa d'una famiglia amica a fare una visita.

Entrando vide con sorpresa che il padrone di casa era ancora a letto, benchè fosse tardi, e, rivoltasi alla moglie, le domandò se il marito era ammalato.

— Eh! altro che ammalato! E' moribondo — rispose l'interrogata, coll'intenzione di fare uno scherzo all'amica semplicione.

Questa infatti credette subito alle parole dell'amica, e, dopo averla consolata come seppe meglio, uscì e si recò difilata alla chiesa coll'onesta e pia intenzione di recitare una preghiera in favore dell'infermo.

Là alla chiesa la pia giovine s'incontrò col parroco, al quale essa si affrettò a raccontare il fatto.

— E come mai non mi hanno avvisato? — domandò il parroco.

E siccome, naturalmente la donna non sapeva dargli una risposta, lo zelante sacerdote pensò di andare lui in persona a fare una visita in stola e rocchetto all'ammalato per dargli gli ultimi conforti della religione.

Si recò infatti, e vi giunse in un momento in cui la moglie del presunto infermo era uscita, lasciando però l'uscio aperto.

Il sacerdote entrò tuttavia e si avvicinò al letto, ove si trovava..... l'ammalato dormente.

— Si sarà assopito — pensò il sacerdote; e in attesa che si risvegliasse, si inginocchiò e si mise a pregare silenziosamente.

Poco dopo l'ammalato aprì gli occhi alla luce del giorno, e ognuno può pensare quale dovette essere la sua sorpresa nel vedere accanto al letto quel sacerdote che pregava!

In quel mentre entrò in casa anche la moglie, la quale rimase anche lei non poco meravigliata della scena.

L'equivoco venne poi messo in chiaro, e la cosa finì fra le risate di tutti, compreso le comari del vicinato.

***

Dove è dimostrato come le ciambelle non riescono sempre col buco.

Un povero spiantato, che aveva urgente bisogno di recarsi a Brest, era riuscito ad entrare furtivamente in un compartimento, ove faceva conto di nascondersi sotto un sedile in modo da non essere veduto.

Senonchè prima che riuscisse a nascondersi, entrarono nel compartimento due signore.

Allora il povero diavolo si decise a raccontare alle forestiere i casi suoi, pregandole di non svelare agli impiegati ferroviari la sua presenza.

Accondiscesero le due signore, mosse a pietà dal racconto e rassicurate dall'aspetto dello sconosciuto, il quale, dopo averle ringraziate, si adagiò nel suo nascondiglio.

Un momento dopo entrava nello scompartimento un colonnello degli ussari, vero tipo di *gentleman*, il quale nel modo più garbato attaccò subito discorso con le signore, raccontando amabili storielle, aneddoti scherzosi.

Ad un certo punto poi offrì ad esse dei confetti finissimi, che accettarono e mangiarono.

Alcuni minuti appresso le due signore caddero in profondo letargo; e allora il brillante ufficiale aprì con false chiavi le loro valigie e vi rubò tutto quanto trovò di prezioso.

Tutto ciò naturalmente non era sfuggito all'occhio vigile dell'uomo che era nascosto sotto il sedile.

Così fu che, fermatosi il treno ad una stazione, mentre il sedicente colonnello si disponeva a discendere, si sentì afferrare e trattenere per una gamba da una mano ignota.

Alle grida poi dell'uomo nascosto, accorse gente e le guardie, le quali, saputo di che si trattava, perquisirono il colonnello e lo trovarono in possesso di tutte le gioie delle due signore.

Queste furono risvegliate mercè l'aiuto di un cordiale, e informate dell'avvenuto, vollero in compenso pagare il biglietto di viaggio al loro sconosciuto compagno.

Morale: non è sempre vero che la bischa morde il ciarlatano.

***

La sigaretta imperiale.

Un giornale tedesco racconta il seguente episodio avvenuto alle manovre di Homburg:

L'imperatore Guglielmo stava fumando una sigaretta, allorchè vide giungere la carrozza che portava sul campo delle manovre l'imperatrice di Germania e la Regina d'Italia. L'imperatore buttò via la sigaretta e andò incontro, di galoppo, alle due Sovrane.

« Simili a un'orda di selvaggi — scrive il suddetto giornale — gli spettatori si precipitarono sul prezioso mozzicone, dal quale, dopo una omerica lotta, restò possessore un bravo contadino.

« Alcuni inglesi circondarono immediatamente il bravo uomo e costui finì per cedere la sigaretta imperiale, tutta sporca di fango, in cambio di parecchie monete d'oro. »

***

La penultima.

Un amico domanda a Stupidini il perchè quando mangia si mette sempre dinanzi allo specchio.

— Ti dirò: siccome ho bisogno di ingrassare, mettendomi dinanzi allo specchio mi pare di mangiare il doppio.

***

L'ultima.

Ecco come in un'altra lettera il riccò persiano che viaggia in Europa parla dei nostri pianoforti:

« Gli europei hanno in casa un grande animale a quattro gambe, che fanno cantare a loro piacimento. Alle volte gli uomini, ma più spesso le donne e persino le deboli fanciulle, si siedono davanti all'animale e pestandogli la coda coi piedi e battendogli con le dita sui denti bianchi lo costringono a cantare. Il suo canto, più forte di quello di qualunque uccello, è però melodioso. Il mostro non morde nè si muove benchè non sia legato. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: P-i-o.

Per oggi: Indovinello:

Grande miseria;
Scorre in Italia
Fertil pianura.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Lo scoppio di un petardo ad Ancona.

ANCONA, 22. — Ieri sera, circa le ore 20, una forte detonazione veniva avvertita da quasi tutta la città.

Molta gente si riversò subito verso il luogo donde era partita, via Astagno, e con essa guardie, carabinieri, con l'ispettore di P. S. cav. Guida che trovavasi a passare in quel momento per il corso.

Giunti sul luogo si accertò che, in prossimità della casa segnata col n. 62, era stato gettato e fatto esplodere un grosso petardo di carta.

Gli agenti ne sequestrarono i rimasugli.

La detonazione fu talmente forte che, non solo spaventò tutti gli abitanti di quella via, ma spense anche i lumi che trovavansi accesi in alcune abitazioni vicine al luogo dello scoppio.

Dimostrazione liberale in chiesa.

CARRARA, 22. — Ieri ebbe luogo una imponente dimostrazione per l'anniversario della liberazione di Roma.

Ciò ha dato luogo ad un vivace incidente. La folla, inasprita anche da certe prediche tenute recentemente nella cattedrale della città, volle entrar nella chiesa per appendere corone di fiori ad una lapide ivi murata in memoria dei caduti nelle guerre per l'indipendenza italiana.

Ma le porte vennero sbarrate: l'Autorità però obbligò ad aprirle, e l'intera dimostrazione (1000 persone circa) irruppe nella cattedrale.

Non mancarono certamente gli evviva a Giordano Bruno, a Garibaldi, a Mazzini, con i relativi e conseguenti abbasso, fra lo spavento di quei preti.

Un consigliere comunale accoltellato.

PALERMO, 21. — Il consigliere comunale di Monreale, signor Lo Monaco, ieri sera fu avvicinato da tal Mandalà, il quale gli chiese di essere impiegato nel suo opificio, trovandosi privo di lavoro e in critiche condizioni finanziarie.

Il Lo Monaco gli rispose che non poteva appagare il suo desiderio, trovandosi fornito ad esuberanza di personale.

Il Mandalà, inasprito per il rifiuto ricevuto ed anche perchè aveva fatto il giro di tutte le panetterie per trovare lavoro e nessuno aveva potuto darglielo, estratto un coltello, ne inferse due colpi al Lo Monaco, di cui uno gravissimo alla schiena interessante gli organi vitali.

Il Mandalà fu arrestato in flagrante da una guardia daziaria.

Orribile morte di un frate.

VELLETRI, 22. — Verso mezzogiorno il frate l'Aquila, conosciutissimo a Roma per i suoi famosi numeri al lotto, mentre a Segni coglieva foglie di viti da un pergolato su una piccola scala a piuoli, disgraziatamente cadde e andò a battere la nuca su di un'inferriata composta di tante piccole lancie acuminate che, penetrandogli nel cranio, lo resero cadavere.

Si fecero solenni funerali nella chiesa parrocchiale di Santa Lucia, a spese del cav. don Giuseppe parroco Ramacci.

Un ragazzo che incendia un carro di fieno.

VICENZA, 23. — Ieri, verso le ore 16,30, due carri, trascinati da cavalli e carichi di fieno, passavano per la strada di circonvallazione da Porta Santa Croce verso Porta Nuova.

Presso le case operaie di *Campo di Gallo* saltò in mente a un ragazzo di fare un positivo scherzo; si staccò dai compagni coi quali giuocava, si appiattò dietro il secondo carro e appiccò fuoco al fieno con un zolfanello. Il carrettiere, occupato a guidare i cavalli, non se n'accorse. Il fuoco ingrandì. Alcune persone gridarono al carrettiere di fermare, avvisandolo di quanto succedeva, poichè le fiamme salivano ormai fino alla sommità del carico.

Il pover'uomo, comprendendo subito che non gli restava di meglio da fare, staccò prontamente i cavalli e, facendosi aiutare dagli accorsi, rovesciò il pesante carro facendo precipitare il fieno nella Seriola, che corre lungo la strada. Erano quaranta quintali di fieno.

Un pompiere, informato dell'accaduto, dava pronto avviso alla caserma, dalla quale partirono subito alcuni uomini con la pompa.

L'opera dei pompieri riuscì a salvare circa venti quintali di fieno e ad allontanare il grave pericolo che il fuoco, allargandosi, avesse potuto avvicinarsi ai poco discosti magazzini, nei quali v'è un deposito di petrolio e di benzina.

Il lavoro continuo dei pompieri durò ben quattro ore.

Il terribile ciclone in provincia di Lecce.

Morti e feriti.

Taranto, 23 (*Stefani*). — Si ha da Torricella, frazione di Lizzano, che un ciclone si è scatenato colà e non ha diroccato alcuna casa in paese; ne ha distrutte due e danneggiate altre in campagna. Tre morti e nove feriti. Calcolasi che finora i danni prodotti dal ciclone nel circondario di Taranto ascendano a 400,000 lire.

***

Ci telegrafano da Lecce, 23, ore 19,45:

Finora si contano 44 morti, 80 feriti gravemente e più centinaia che riportarono minori ferite in seguito al ciclone. E' una desolazione spaventevole.

Continua il dissotterramento e il salvataggio nelle case rovinate e sul punto di cadere. Le vie della maggior parte di questi Comuni, come le campagne, sono ingombre d'alberi e macerie.

I disgraziati abitanti di questa contrada hanno perduto tutto, o gran parte del loro. Rimasero pressochè distrutti il Seminario, la Pretura, le scuole civiche.

E' uno spettacolo dolorosissimo quello dei poveretti che cercano i figli, i congiunti scomparsi, sepolti sotto le ruine. Una giovane sposa è impazzita di dolore alla vista del consorte orribilmente mutilato da un carro. Due bambine furono trasportate a considerevole distanza; non ne furono ricuperati che i cadaveri. Una giovanetta fu sollevata e trasportata per aria: morì piombando al suolo.

La stazione d'Oria è anch'essa rovinata. Il gestore delle merci, certo Paoletti, sua moglie ed i loro figli vi fecero morte straziante; il capo stazione si salvò per miracolo.

Accorsero sulle località del disastro il prefetto di Lecce, il sotto-prefetto di Brindisi, carabinieri, guardie, soldati, medici provenienti da Brindisi, Lecce e Taranto. Prestano un servizio lodevolissimo.

Un grande incendio a Palermo.

Palermo, 23 (*Stefani*). — L'incendio del deposito di legname al pontone presso il Molo continua stamane. Si calcola che il valore approssimativo del legname depositatovi ascenda a 1,500,000 lire.

I danni non possono ancora esattamente valutarsi. Proseguesi a fare tutti gli sforzi per isolare il fuoco ed impedire che si propaghi ai vicini magazzini.

E' accertato che la causa dell'incendio è accidentale ed è dovuta alla caduta di un pallone.

Palermo, 23 (*Stefani*). — L'incendio del deposito di legname al pontone, mercè gli sforzi dei pompieri e della truppa, potè circoscriversi stamane verso le ore 7. Una massa enorme di legname continua però ancora ad ardere. Una ventina di pompe lavorano allo spegnimento. Assicurasi che i danni superino di poco le duecento mila lire.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

23 settembre. (Bassignani). — **Non si tratta di fillossera.** — Nella visita fatta ai vitigni di Valle San Bartolomeo segnalati come infetti, posso darvi i seguenti particolari:

Col delegato antifillosserico Luigi Piemonte si portarono sul luogo anche il prof. Volonte, segretario del Comizio Agrario, ed il signor Silva, allievo della Scuola enotecnica di Conegliano e direttore dei vivai di viti americane in Asti.

I vitigni che presentano sintomi di malattia sono quelli dei signori Campa, [illegible] e vedova Isellana e costituiscono una bella estensione.

Dopo un lungo e minuto esame, però venne assolutamente escluso che si tratti di fillossera: ma [illegible] però recisamente pronunziarsi sul genere della malattia. Per cercare una causa al fatto, senza pretendere di spiegarlo, si suppone che l'evaporazione violenta di quest'estate, motivata dal prolungato e forte calore, abbia influito sul terreno, il quale, di natura calcare, aveva l'anno scorso assorbito maggior quantità d'acqua.

Lo strano poi si è che il deperimento si verifica nei soli luoghi di *Lambruschi*, mentre gli altri sono tutti sani e rigogliosi.

Il signor Silva portò con sè parte di quella terra per ulteriori studi.

CUNEO.

23 settembre. (Pizo). — **Un capitano suicida?** — Fin da lunedì mattina s'era sparsa la voce che durante le manovre un capitano di fanteria avesse ucciso un richiamato in seguito ad un breve alterco.

Ora la voce essendo stata raccolta da un giornale locale, che la riferì con riserva, sono in grado di affermare che tutto quanto sopra è una vera fiaba.

23 settembre (Pizo). — **Incendio.** — La scorsa notte in regione [illegible], mentre certo [illegible], insieme ai suoi servi, scaricava un carro di meliga, inavvertitamente uno dei servi fece cadere un lume a petrolio provocando un incendio. Favorito dal vento, il fuoco si propagò in un batter d'occhio ai fienili dei [illegible]. Accorsi [illegible] i pompieri di [illegible], ma visto che l'incendio prendeva vaste proporzioni e non si poteva domare, si richiese aiuto al nostro Municipio, che tosto mandò i pompieri con guardie municipali, di pubblica sicurezza, nonchè carabinieri. [illegible] sul luogo il sindaco commendatore [illegible]. [illegible] danni a circa lire venticinque mila per fieno, paglia, attrezzi rurali e fabbricati andati completamente distrutti. A stento si potè [illegible] salvare il bestiame ed altre [illegible].

— **Morte sul colpo.** — In Verzuolo, alla cascina [illegible], il colono [illegible] Francesco cadde dal balcone della propria dimora, rimanendo morto sul colpo.

— **Suicidio.** — In [illegible] certo [illegible] Giuseppe fu trovato appiccato con una fune al trave del soffitto della sua camera. L'infelice da vario tempo soffriva negli equilibri mentali, e sembra che in un accesso di tal genere siasi data la morte così miseramente.

MONDOVÌ.

23 settembre. — **Un banchetto all'on. Giaccone.** — Si è costituito un Comitato in Monastero Vasco per un pranzo in onore del deputato del Collegio, comm. avv. Vittorio Giaccone.

La manifestazione riescirà una nuova affermazione dell'affetto e della stima che l'on. Giaccone ha saputo conquistarsi in ogni Comune del Collegio.

Il pranzo venne fissato per domenica 26 corrente, alle ore 11.

Le adesioni si ricevono sino alle ore 12 di sabato, dai signori Travaglia, farmacista, e [illegible], custode del Gabinetto di lettura, in Mondovì, e presso il Comitato in Monastero.

NOVARA.

23 settembre. (Gonzi). — **Suicidio.** — Oggi, poco dopo mezzogiorno, suicidavasi in un locale del nuovo ufficio del Municipio l'ispettore municipale di polizia Carlo Nagul.

Il vice-ispettore Casale, di ritorno dal mercato, entrando nell'ufficio del superiore scorse sul tavolo una lettera a lui diretta e parecchie altre dirette, l'una alla famiglia, un'altra all'Amministrazione municipale ed una terza all'ingegner Carnaghi, padrone di casa del suicida.

Il cappello era al solito posto, da cui l'idea che il Nagul non si fosse allontanato dagli uffici. Il portinaio, a cui il Casale chiese conto del Nagul, gli disse ch'egli non era uscito.

Tosto si pose alla ricerca dell'ispettore, e dopo aver più volte girato gli uffici ed il giardino, gli venne l'idea di ricercarlo in uno stanzino posto in fondo al cortile, e del quale si servono come ripostiglio.

Lo trovò infatti colà adagiato su di una scaletta, per cui si accede allo stanzino, col sangue che gli sgorgava dalla bocca.

Accanto a lui trovavasi la rivoltella, carica ancora di quattro colpi; quindi si suppone che la morte debba essere stata istantanea.

Furono avvisate le Autorità, e tosto si recarono sul luogo i vice-pretori, il sostituto procuratore del re, il dottor Fara, parecchi assessori e consiglieri comunali, ed il segretario-capo municipale.

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero, avendo il Nagul manifestato nella lettera diretta al vice-ispettore il desiderio che non gli fossero fatti funerali.

La città è impressionatissima per questo suicidio avvenuto proprio oggi, in cui si parla della prossima venuta del regio commissario, e su di esso si fanno molti commenti.

Giorni fa due giornali socialisti movevano gravi accuse all'ispettore municipale, ed egli ebbe a dire di voler contro di essi sporger querela.

RACCONIGI.

23 settembre. — **Un banchetto all'ex-sindaco dottor Ferrero-Gola.** — La nostra Giunta comunale, costituitasi in Comitato, si è fatta iniziatrice di un banchetto d'addio che verrà offerto domenica p. v., alle ore 13, al comm. dottor Giuseppe Ferrero-Gola, che ha lasciato di questi giorni definitivamente l'ufficio di sindaco della nostra città, da lui assunto per oltre un lustro.

SUSA.

23 settembre. (Cono). — **Un misterioso suicidio.** — Da alcuni giorni era ritornato a Gravere, Comune del nostro mandamento, certo Toaletto Battista, d'anni 45, reduce dalla Spagna, ove si era da tempo recato a lavorare, risparmiando un bel gruzzolo di denaro.

A Gravere, suo paese natio, costui viveva solo, ma aveva però come vicino di casa un suo fratello, il quale, non rivedendolo più da due giorni, ieri entrò nella sua camera e lo trovò morto su d'una sedia col capo e le braccia appoggiate al letto.

Il disgraziato s'era da due giorni suicidato con un colpo di rivoltella alla fronte. La causa di sì triste fine si ignora; si attribuisce però a mania di persecuzione e a gravi sevizie avute dalla Polizia spagnuola, perchè in una lettera che lasciò dichiara di non essere iscritto alla setta anarchica, nè tampoco d'essere socialista, per farlo oggetto di tante persecuzioni.... Un po' di mistero, come vedete.

— **Ribellione ai carabinieri.** — A Villardora si festeggiò il 20 settembre con un pubblico ballo. Un tal Genta Giuseppe, non volendo pagar l'entrata, distribuiva percosse agli organizzatori della festa. I carabinieri lo arrestarono.

Il furioso ballerino si ribellò allora alla forza pubblica. Nella lotta il brigadiere dei carabinieri riportò la distorsione d'un dito e l'altro carabiniere s'ebbe una ferita al capo, prodotta da corpo contundente, guaribile in otto giorni ed altre botte di minor entità.

VERCELLI.

23 settembre. (Lzz.) — **Il ricevimento del Conte di Torino** al Circolo Filarmonico, ieri sera, ebbe un esito felicissimo. Le sale brillavano di luce e vi intervennero buon numero di soci e di invitati, fra cui tutte le Autorità civili e militari. La Società del Quartetto eseguì un scelto programma e S. A. si felicitò col presidente avv. Germano Tarchetti e col direttore maestro Giustino Pascolo. Facevano gli onori di casa il presidente del Circolo avv. Bosino ed il vice-presidente avv. Fortina. Il Principe s'intrattenne al Circolo oltre un'ora. Fu fatto un servizio di rinfreschi, *champagne* e dolci.

— **Tornata ordinaria d'autunno.** — Il Consiglio comunale è convocato per il 2 ottobre, per la tornata ordinaria d'autunno. Vi è all'ordine del giorno la nomina del sindaco e della Giunta; la Giunta attuale, sociale, intendendo dimettersi, dato il suo carattere di transitorietà.

Arti e Scienze

Serata in onore di Ines Cristina. — Rammentiamo che stasera lo spettacolo del teatro Alfieri viene dato in onore della signorina Ines Cristina.

E ripetiamo anche per comodo di quelli — e auguriamo che siano molti — i quali vorranno assistere a questa interessante serata in omaggio di una gentile e brava attrice, il programma:

Il matrimonio di Alberto, commedia in un atto di Camillo Antona Traversi.

Le donne oneste, nuovissima commedia in un atto di E. Becque.

Don Pietro Caruso, dramma in un atto di Roberto Bracco.

Il Beniamino della nonna, commedia in un atto di Bayard.

Festa religiosa, musica ed arte sacra. — Oggi nella parrocchia della Crocetta, — la quale fu per quasi due secoli amministrata dai Padri del Riscatto, — coll'occasione che si celebra la festa di Santa Maria della Mercede per la redenzione degli schiavi, si eseguirà dalla locale scuola di canto sacro, sotto la direzione del professore Camillo Marocco, musica rigorosamente religiosa di valenti autori moderni.

Alla Messa solenne (ore 10) musica di Coccia, Gounod, Cherubini e Chocne; ai Vespri (ore 15,30) si eseguirà musica di Laughetti, Generali, Capocci e Marocco.

Festa religiosa quella di *Nostra Donna della Mercede* è ad un tempo festa della civiltà, essendo i mercedari che primi portarono sulle spaventose spiaggie d'Africa in nome di Cristo il sacro grido di libertà.

Recandosi oggi alla chiesa della Crocetta si avrà agio di vedere i lavori di decorazione di quella nuova chiesa, i quali si stanno compiendo, giudicati molto favorevolmente da persone di indiscutibile competenza.

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Domenica avrà luogo il saggio d'inaugurazione dell'anno scolastico 1897-98 con un programma vario e scelto.

Col primo del prossimo ottobre la scuola viene trasferita in via Vanchiglia N. 5 *bis*, nel nuovo locale concesso alla scuola dal Municipio.

Progressi nel campo dell'elettricità. — L'Associazione Elettrotecnica Italiana, Sezione di Torino, inaugurava la propria nuova sede (palazzo dell'Accademia delle Scienze, presso la Società degli ingegneri), la sera del 22 corrente, con un'assemblea generale, alla quale intervennero numerosi soci. Notammo fra questi il presidente cav. ing. R. Pinna, il cav. professore Morra, il cav. Bechis, l'ing. Barberis, il commendatore ing. Berruti, il prof. ing. Thovez, l'ingegnere colonnello F. Pescetto, il prof. ing. Arnò, l'ing. marchese Cattiea, l'ing. A. Diatto, l'ingegnere L. Ferraris, e parecchi altri di cui ci sfugge il nome.

L'attrattiva principale della riunione fu una importante comunicazione del socio R. Arnò sopra « Un nuovo metodo semplice di avviamento dei motori a corrente alternata asincroni monofasi ». Il giovane e dotto professore espose molto elegantemente e con tutta chiarezza la teoria del nuovo metodo da lui studiato; l'assemblea accolse con viva compiacenza la comunicazione del prof. Arnò, che è destinata ad apportare una notevole semplificazione nella costruzione dei motori asincroni monofasi.

Il presidente porse al valoroso conferenziere i cordiali ringraziamenti della direzione, annunziando che la relazione verrà pubblicata negli atti dell'Associazione.

La Riforma Sociale. — Di quest'ottima rassegna mensile di scienze sociali e politiche è stato pubblicato di questi giorni il fascicolo di settembre, nono del volume settimo.

Esso contiene un lungo e pregevolissimo articolo del deputato Pietro Carmine, il quale esamina partitamente e con quella rara competenza che tutti gli riconoscono, la questione ferroviaria italiana.

All'articolo dell'on. Carmine fanno seguito tre *questioni del giorno*.

La prima, del dottor Antonio Bosconi, riguarda *gli esposti e una importante riforma*; la seconda, dell'ingegnere E. Cacheux, presidente della Società francese d'igiene, riguarda *la costruzione delle abitazioni operaie e a buon mercato*; nella terza Henry W. Wolff, studia il *Workmen's compensation act*, un provvedimento recentemente adottato in Inghilterra contro gli infortuni sul lavoro e il rischio professionale.

Segue una necrologia, scritta da C. A. Conigliani e da F. S. Nitti del prof. Ugo Rabbeno, uno dei collaboratori più assidui e più apprezzati della *Riforma Sociale*, morto il 5 settembre a Coviolo presso Reggio d'Emilia.

Completano il fascicolo una diligente *Rivista delle Riviste*, numerosi *Appunti bibliografici* sui libri di scienza politica ed economica pubblicati nelle ultime settimane, le solite *cronache politica* ed *economico-finanziaria*.

Il fascicolo, di circa 100 pagine, costa come i precedenti L. 1 25.

Le associazioni alla *Riforma Sociale* (L. 10 all'anno e L. 6 al semestre) si ricevono dagli editori Roux Frassati e C° ai quali basta mandare cartolina-vaglia.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

I Principi di Napoli a Torino.

Un telegramma da Roma reca che, dopo il varo dell'*Emanuele Filiberto*, i Principi di Napoli lascieranno Napoli per recarsi a Torino. Ritorneranno a Napoli definitivamente la seconda metà di ottobre.

L'arresto a Roma di un ex-negoziante torinese.

Alcuni giorni fa a Roma, in via Cicerone, venne arrestato per semplice sospetto un uomo sulla trentina, che si qualificò per certo Ferrari Celestino, da Napoli.

Condotto alla Questura, l'arrestato raccontò al funzionario di essere stato condotto lontano dalla patria fin da ragazzo, che aveva d'allora sempre girato il mondo, e specialmente l'Oriente; che negli ultimi tempi abitava a Costantinopoli, da dove aveva dovuto fuggire in seguito ai continui torbidi che conturbano la vita pubblica dell'infelice impero di Habdul-Hamid.

Domandatogli il perchè si era deciso a fare ritorno in patria, il Ferrari rispose che era venuto anzitutto per poter, dopo tanti anni, respirare un po' di aria natia e rivedere i cari luoghi che gli ricordavano i begli anni della fanciullezza; poi perchè aveva da esigere dal lottatore Bartoletti, che egli aveva conosciuto a Costantinopoli, la somma di lire 600, di cui gli era creditore.

Questo, in succinto, il racconto dell'arrestato, arricchito da molti altri particolari, che farebbero onore alla fantasia d'un romanziere.

Ma qualcuno in Questura non prestò fede al racconto, poichè credette di riconoscere nell'arrestato un ex-negoziante di Torino, che le Questure del Regno avevano cercato per parecchi mesi, essendo colpito da mandati di cattura per bancarotta fraudolenta e per appropriazione indebita.

Per sincerarsene, il funzionario, che aveva avuto il sospetto, ricorse ad uno stratagemma, già usato in altri casi simili e sempre di buon effetto.

Fece, cioè, chiudere il sedicente Ferrari in un camerone, insieme ad altri detenuti, poi, ad un certo momento, entrato improvvisamente nel camerone, chiamò ad alta voce:

— Molinari Alfredo!

Il sedicente Ferrari, colto così all'improvviso, senza più pensare al suo nome posticcio, rispose prontamente: « Presente! »

E il giuoco era fatto!

Molti dei nostri lettori di Torino ricorderanno forse il nome del Molinari Alfredo, il quale fino a due anni fa teneva in società con sua moglie un negozio di merci di vario genere, in via Bogino, vicino a piazza Bodoni; una specie di magazzino uso credito popolare.

Circa tre anni fa i ladri fecero una visita nel negozio e vi rubarono diversi oggetti d'oro, che la Questura riescì poi a ricuperare in parte, in seguito all'arresto dei ladri.

Poco tempo dopo, il Molinari fece fallimento e il negozio fu chiuso. L'Autorità giudiziaria, riscontrando gli estremi della bancarotta fraudolenta, spiccò mandato di cattura contro i coniugi Molinari.

La moglie fu arrestata, e si trova ancora in carcere in espiazione di pena; il marito fuggì, e si recò a Milano, ove commise un'appropriazione indebita che gli valse la condanna in contumacia di due anni di reclusione.

Il Tribunale di Torino per parte sua, con sentenza del 29 aprile 1896, gli aveva appioppato altri cinque anni della stessa pena.

Fuggito da Milano, il Molinari, si era recato nel Canton Ticino, sotto il nome di Rivolta Alfredo, e la sua presenza colà fu segnalata per alcune gherminelle che attirarono su di lui l'attenzione della Polizia svizzera.

Visto che le aure elvetiche non spiravano più favorevoli per lui, il Molinari si eclissò, e dove sia rimasto finora non è ancora ben precisato.

Certo è che egli non ha fatto fortuna, poichè a Roma campava stentatamente la vita con quelle risorse che la fame può consigliare.

Reduci dalle manovre. — Giunse oggi nella città nostra il Conte di Torino, alla testa degli squadroni 5° e 6° del reggimento cavalleria *Roma*, da lui comandati, reduci dal campo.

Il Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è ufficialmente convocato per mercoledì 29 settembre.

Sono all'ordine del giorno parecchie deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta e che il Consiglio è chiamato a ratificare; fra esse è l'autorizzazione al sindaco a chiedere l'intervento in causa del Ministero della Real Casa, nella lite contro lo scultore cav. Pietro Costa, pel monumento a Vittorio Emanuele.

Son pure da discutersi:

Lo statuto organico del Giardino ricreativo della villa Genero;

La concessione d'acqua del canale Ceronda alla Società Anonima Elettricità Alta Italia ed alla Società Anonima Belga e Torinese delle tranvie;

Costruzione di casotto sul piazzale dello scalo ferroviario di Porta Nuova per uso della Società Piemontese d'elettricità;

Provvedimenti circa l'istruzione secondaria maschile e femminile (Scuola normale femminile Domenico Berti, Scuola tecnica Giulio, quarto liceo, R. Istituto Internazionale.

Nella seduta privata si procederà alla nomina d'un direttore generale ed ispettore delle scuole municipali, in seguito a rinuncia dei professori Toniazzo e Della Pura.

Per una nuova farmacia alla Crocetta. — Il prefetto della provincia ha trasmesso al sindaco, con invito a provocare il parere del Consiglio comunale, un'istanza del signor Bettonagli Gervaso per aprire una farmacia nel Borgo della Crocetta, all'angolo delle vie Piazzi e Marco Polo.

La Giunta (relatore Pettone) propone al Consiglio di dar voto favorevole alla domanda.

La concessione d'acqua della Ceronda. — La Società anonima elettricità Alta Italia, concessionaria dell'impianto ed esercizio di tranvie elettriche e della condotta d'energia elettrica in Torino, deve usare potenti motrici a vapore per la produzione della energia elettrica, ed essendo quindi necessaria l'acqua per la condensazione del vapore nel volume di litri 230 al minuto secondo, la medesima chiede al

Spettacoli di venerdì 24 settembre.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter) ore 20,45: *Il matrimonio di Alberto*, commedia; *Le donne oneste*, commedia; *Don Pietro Caruso*, dramma; *Il beniamino della nonna*, commedia. — Serata dell'attrice Ines Cristina.

BALBO (Compagnia Scognamiglio) ore 20,45: *D'Artagnan*, operetta.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, a 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(16)

CATENE

ROMANZO DI

GIUSEPPINA ORIFICI PIA

Seduti intorno alla tavola di pietra, Delmonte si rivolge a Franchi:

— Ho saputo solo stamane che la signorina aveva deciso confidarti il suo segreto, affidandosi assolutamente a te, e, come puoi credere, da stamane ho pensato che tutto finirebbe con questa confessione *fatta ad uno scopo ben deciso*. Voi, signora Gabrielli, vi siete illusa quanto me sullo stato d'animo di Anna; ma, mio Dio, noi non avevamo il diritto di aspettarci troppo da lei. Se avesse dimenticato un vero amore, o si fosse trovata paga senza transazione di un altro sentimento, non sarebbe stata il tipo femminile cercato dal mio caro amico Franchi. La questione però è questa: di non esagerare un male che forse non è un male, ma un contrasto della vita, e che avrà il suo scopo vero e santo come ogni nobile sacrificio. Io credo fermamente che ad un bene perduto si attacchi un rimpianto che, senza un giusto punto di vista, diventa insanabile. Invece è questione di non impaurirsi, di vedere le cose realmente, di richiamare ogni esperienza di vita passata, od ogni esperienza fatta su altri per vedere e convincersi che dolori apparsi giganti e tremendi oltre ogni giustizia sono passati senza lasciar traccia, od hanno portato benefici effetti, o non si sono neppure realizzati, per cui lo sgomento e l'apprensione sono state cose gratuite e fabbricate dallo spirito debole e pauroso. Troverete troppo pratico il mio modo di vedere, ma io che vivo in mezzo alle avventure, vedo che l'uomo il più delle volte è fatto per tormentarsi da se stesso. Tu, Franchi, veramente sai quanto io sappia lo che una giovinetta buona, fiduciosa ed innamorata vive per te. Porta la tua immaginazione su di lei, compi il lavoro del tuo spirito per lei, e del resto lascia fare al tempo. Se è terreno buono non calpestarlo, disodalo. Fino ad ora ci sei passato dappresso con incuranza, perchè avevi l'occhio fisso ad altro punto. Ora guardalo. Potresti trovarvi molto « oro nascosto ». Che ne dite, signora Gabrielli?

— Dico che avete ragione malgrado il mio rimpianto.

E' questo rimpianto continuo che configge sempre più una spina dolorosa in un povero cuoricino.

— Tu, Franchi, non mi approvi forse?

— Hai torto. Le tue parole sono giustissime e non le respingo. Ma dacchè hai parlato di transazione ti dirò che per ora non cerco che questo periodo, mettiamo così, preparatorio. Voglio camminare un poco sul terreno neutro. Dopo...., entrerò nel campo vicino e vedrò se l'albero è capace di buoni frutti.

— Qua la mano. Siamo d'accordo. E voi, Anna che cosa dite?

— Io? Che cosa devo dire quando sono tanto debole? Non mi sono saputa vincere....

— Ed avete fatto bene. Non si voleva il vostro sacrificio, si voleva la vostra felicità — dice Franchi. — Credo che se nel matrimonio non c'è amore, affinità di carattere e d'idee lo scopo vero, lo scopo giusto, in una parola, lo scopo morale, fallisce. Il vostro albero trapiantato non darebbe buoni frutti, — e le sorride francamente per farle coraggio. — Signora Delmonte, a voi potrò dire tutt'al più che non siete buon avvocato.

Così l'avventura non piglia quelle proporzioni terribili e quelle apparenze tragiche che sogliono prendere per i cervelli esaltati simili cose.

Ognuno sa d'esser in lotta e di aver il dovere di lottare, per cui ognuno si agguerrisce e fa la sua parte rivolto al suo buon fine.

***

Quantunque Roberto sappia che sarà un'ardua impresa, pure ci metta la costanza, che non ha messo mai per cose buone, nell'idea di conquistare la moglie del suo amico.

Ma non aver materiale per edificarsi il suo piano è un fatto che lo impensierisce.

Se avesse un filo soltanto!

Si è rivolto alle lingue più conosciute ed ha potuto ricavare che Arturo è salito in fama senza merito; che Ernesta è un'eccentrica che vive fuor della legge; che vanno avanti non curandosi degli altri, egoisticamente.... ma nulla più.

Ci vorrebbe altro per lui.

Ci fosse una pecca, una piccola macchia, una ombra.... o potesse suscitarla!

Che sia impeccabile Arturo?

Ci sarebbe anche un'altra strada: quella di aver Ernesta nelle proprie mani....

Ma per ora questo è anche più difficile.

Ernesta è troppo infatuata del marito.

Stando alle vedette però non è possibile che il caso non gli fornisca quello che cerca.

Con questa speranza osserva come un segugio, segue come un'ombra ed ascolta concentrando ogni senso.

Arturo è semplicemente buono. Ernesta è semplicemente innamorata, ed il materiale per lui non è neanche in prospettiva.

Persino la cameriera sembra adeguarlo, evitando le sue insinuazioni.

Allora fa una prova. Tralascia di far la corte ad Ernesta per trattarla da buon'amica, da *enfant-gâté* a cui si danno consigli e confetti.

Ernesta lascia fare ed alza le spalle, convinta di stancarlo a morte con un contegno insignificante.

Arturo, come tutti gli spiriti elevati, è uno spirito semplice, ma non per questo meno forte.

Bisogna esser cauti.

E così passano giorni e giorni. Rossi non trova mai nulla....

— La Delmonte non è neppur civetta! È così *borghesemente* innamorata!

Queste elucubrazioni lo fa un mattino alla porta dello stabilimento. C'è in quell'ora l'affaccendarsi dei subalterni che provvedono per il giorno.

Vi sono le cameriere colla cuffietta bianca od il nodo sui capelli; vispe, civettuole, spensierate....

Un'idea!

Lisetta ogni mattina porta la corrispondenza.... Bisogna guardare. Questo potrebbe dar la chiave di qualche enigma!

Che ispirazione!

Veramente Roberto stupisce non gli sia venuta prima, in tanti giorni in cui ha tentato la fanciulla senza ottenere che risposte contrarie al suo desiderio.

E colle mani in saccoccia si mette a passeggiare come un uomo a cui le cure non diano tregua.

— È qui! Le lettere in mano! Tò, non mi sfuggi più, amorosa! — e verso di lei: — Mattiniera, Lisetta!

— Oh, signor cavaliere! Porto la corrispondenza.

— Ah sì? Oh dà per qua, la metto io a posto; lascia far a me.

L'altra gli porge il pacco trovando naturalissimo che il cavaliere sia gentile dopo averle dimostrato tanto attaccamento da quindici giorni a quella parte.

— Dormono ancora i tuoi padroni?....

— Sì, dormono.

— Eh! Sfido! Sono tanto tranquilli!

— Oh per questo! Ma lo meritano. Dacchè sono a servir signori non ho trovato ancor gente come quella.

— (Va al diavolo!). Ti chiamano, Lisetta, corri. Difatti il campanello ha suonato.

— Se trovo questo filo!....

E col pacco in saccoccia sale in camera. Chiude l'uscio, cala persino le tende, perchè, malgrado tutto, sente la viltà del suo procedere, e lì al tavolo fa l'esame.

— Dottor Tale, avvocato Tale, signor Tale. Tutti conoscenti. E questa? Ah! Ah! Ah! Eccola, eccolo, eccola! E' qui il filo — e si batte la palma aperta sulla fronte che ha trovato l'idea sublime. — L. Ricci, una conoscente?.... Una conoscente? Lo sapeva bene che non eravate intangibile, avvocato Delmonte!....

(*Continua*)

Municipio la concessione di derivare tale volume d'acqua dal canale Ceronda (ramo sinistro), nel punto in cui la via Bologna s'incrocia col corso Firenze, e di restituirla nello stesso canale in un punto più in a valle, cioè all'incrocio della via Ancona col corso suddetto.

Per parte loro le Società anonime Belga e Torinese per l'esercizio delle tranvie di Torino, concessionarie di nuove linee e della trasformazione della trazione a cavalli in trazione elettrica, chiedono di derivare detto volume d'acqua dal canale Ceronda (ramo sinistro) di fronte alla loro proprietà e di restituirlo subito a valle alla distanza di metri 15 circa.

L'Ufficio municipale dei lavori pubblici, sulla considerazione che il canale della Ceronda, nei punti in cui viene progettata la presa, è sempre dotato di un volume d'acqua superiore alla sua competenza per le numerose sorgenti che ivi esistono, e che l'acqua richiesta non verrebbe consumata, ma quasi integralmente restituita, e che quindi nessun danno può averne l'ultimo utente di forza motrice su detto canale, è di parere si possa accogliere la domanda.

La concessione avrebbe la stessa durata di quella relativa all'esercizio delle tranvie e sarebbe subordinata al pagamento d'un canone annuo di L. 150.

Questo il progetto della Giunta, sovra cui dovrà prossimamente pronunciarsi il Consiglio comunale.

Lo statuto del Giardino ricreativo Genero. — Nel progetto che la Giunta propone al Consiglio comunale (relazione Carle), il Giardino ricreativo Genero verrebbe diretto ed amministrato da un Consiglio direttivo composto di nove membri. Sono inoltre membri nati del Consiglio direttivo la fondatrice signora Giuseppina Genero e l'assessore per l'istruzione. Il Consiglio direttivo è nominato dal Consiglio comunale. I suoi membri durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Ogni anno si procede alla rinnovazione di un terzo del Consiglio. Il Consiglio, così composto, elegge ogni anno nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, un presidente ed un vice-presidente. Essi durano in carica un anno e sono rieleggibili.

La nuova sede del Veloce-Club. — La più vecchia ma sempre verde e prospera Società ciclistica di Torino, il Veloce-Club, ha dovuto abbandonare per qualche tempo la sua antica sede nel parco del Valentino, perchè essa viene incorporata nella prossima Esposizione nazionale. Poichè nonostante la sua qualità di veloce, la Società ha bisogno di una sede, così ha pensato bene di farsene una provvisoria, nuova di zecca, nel locale stesso del Velodromo sul corso Dante, N. 40.

È un comodo *chalet*, spazioso ed elegante, in muratura e in legno, costrutto su disegno e sotto la direzione dell'ing. Mondino, dalla Ditta Frascigliano e Gioia, la stessa, crediamo, che ha costruita la vicina bellissima pista. Una grande sala e due stanze al pian terreno, e la scala, e una grande sala, un ampio spogliatoio e due stanze al primo piano. Aria, luce, bella vista a sazietà.

Iersera il Veloce-Club ha voluto inaugurare questa sua nuova dimora con un banchetto, cui sono stati invitati anche i rappresentanti delle Società ciclistiche consorelle.

I commensali erano una cinquantina, perchè moltissimi soci sono assenti in questi giorni autunnali, ma l'allegria e la cordialità furono per cinquecento.

Il pranzo fu buonissimo, servito dal Naturale; le mense semplici ed eleganti con artistici *menus* e con cinematografi-*réclame*.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente del Veloce-Club conte Viarigi, il conte Barbavara, presidente della sezione ciclistica del Circolo degli Artisti, il signor Jourdan pel *Family-Club* e le due colonne della Società, i signori Dogliotti e Collino.

Animazione sempre crescente in ragione inversa della parte colorata delle bottiglie.

Allo *champagne* il conte *Viarigi* porta cortesemente il saluto del Veloce-Club ai rappresentanti delle Società consorelle, alla stampa, all'ingegnere Mondino, che era assente, ai colleghi Dogliotti e Collino, alla Ditta costruttrice Frascigliano e Gioia. Quindi parla della vita, degli scopi, dell'indole del Veloce-Club, sulla cui bandiera sta scritto: « Concordia e fratellanza »; parla infatti della buona armonia con le altre Società ciclistiche, e infine porta un brindisi ai soci tutti e alle famiglie dei soci, ed alle gentili patronesse. (*Vivissimi applausi*).

Il signor *Collino* legge varie adesioni di soci e di invitati.

Il giovane e sempre ameno signor *Bosti Ezio* anch'egli la sua e fa elevare il grado del buonumore.

Il cav. *Aymonino* dice poche e applaudite parole.

L'allegra comitiva si intrattenne a lungo sempre allegramente nel nuovo locale, e nelle adiacenze illuminate a palloncini. In complesso una festa simpatica e gaia, degna della gioventù che l'ha celebrata e dell'importanza del Sodalizio.

Abbiamo dato una capatina alla pista che aspetta ansiosamente corridori e pubblico pel 26 corrente e 3 ottobre. Essa ora è completa. Nell'interno fu fatta una contropista piana ben battuta per le signore, e una spianatura pel giuoco della palla, e in un terreno laterale fu fatto un bellissimo recinto pel *lawn-tennis*.

Si può dunque dire che il Veloce-Club si è un po' complicato con altri generi di sport, e si è reso un Club *up-to-date*.

All'Istituto pei ciechi. — Ieri, alle 14 1/2, ebbe luogo all'Istituto pei ciechi, alla barriera di Nizza, la solita assemblea generale dei soci. Presiedeva l'adunanza il presidente comm. L. Mattirolo, circondato da parecchi membri del Consiglio direttivo.

Dopo l'approvazione del bilancio preventivo per il 1898, dovendosi procedere alla nomina di un membro del Consiglio, venne riconfermato in carica il cav. avv. Miglioretti di San Sebastiano, scaduto per compiuto quinquennio. La presidenza fa quindi alcune comunicazioni sull'andamento dell'Istituto.

Dopo la seduta, che durò poco più di una ventina di minuti, le allieve dell'Istituto diedero il solito saggio musicale, al quale negli anni scorsi solevano prendere parte anche gli allievi maschi.

Ora, per disposizione della Direzione dell'Istituto, i saggi musicali verranno dati dagli allievi e dalle allieve alternativamente.

Anche il saggio di ieri, diretto dal bravo maestro Mayer, che ha la direzione del corso di musica dell'Istituto, riuscì egregiamente; e procacciò al maestro ed agli esecutori numerosi e calorosi applausi.

Dopo un graziosissimo coro, che chiuse il trattenimento musicale, e di cui si volle il *bis*, i numerosi ascoltatori — quasi tutte signore — si sparsero per le scuole ed i laboratori dell'Istituto, esaminando i molteplici lavori in cui vengono occupati allievi ed allieve.

In una camerata della scuola parecchie allieve davano saggio di lettura e scrittura col sistema Braille: una cosa veramente meravigliosa e che fa pensare con la più alta venerazione a quanti si occuparono e si occupano di rendere meno triste la vita di tanti disgraziati.

Ferito da una palla destinata ai ladri. — Verso le ore 19 di ieri, il signor Sartoretto Giovanni, d'anni 30, abitante in via Accademia Albertina, N. 33, esercente il baraccone orologeria sotto i portici di via Nizza, 18, mentre chiudeva la porta del suo baraccone nel quale aveva posto un congegno con armi da fuoco per assicurare la sua merce dai ladri, non si sa come partì un colpo e la palla andò a ferirlo al ventre.

Il povero Sartoretto venne trasportato con vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni per cura di un suo amico ed ivi fu ricoverato d'urgenza.

Il suo stato è gravissimo.

Suicidio? — Ieri mattina, verso le ore 6,30, una guardia daziaria alla Barriera del Camposanto rinvenne, abbandonati sulla sponda destra del canale detto del Regio Parco, una giacca ed un cappello usati, e di tale rinvenimento informò tosto una guardia municipale. Questa raccolse quegli effetti, e, frugate nelle tasche della giacca, vi trovò un portabiglietti di cuoio rosso vuoto, una chiave comune ed un piombo con cordicella, di quelli che usano i muratori. V'erano pure parecchi fogli di carta da lettere, e sopra uno di questi erano scritte queste parole: *Bertola Edoardo, muratore, via Fabbro, N. 10, la coscienza a nessuno*. Sospettando si trattasse di un suicidio, si praticarono tosto delle ricerche lungo tutto il canale, ma nulla si rinvenne; si mandò allora all'indirizzo indicato e si seppe dalla portinaia che realmente certo Bertola, muratore, abitava in quella casa con altri suoi amici, ma che non lo avevano più visto dal mattino del giorno prima. La giacchetta ed il cappello furono portati all'ufficio di Polizia municipale.

Un ragazzino urtato da un cavallo. — Poco dopo le ore 10 di ieri mattina, il ragazzino Berta Secondo, d'anni 5, mentre con altri ragazzi si trastullava sullo stradale di Stupinigi a Mirafiori, nello attraversare la banchina riservata alle persone a cavallo presso la cascina Grangia, andò, colla spensieratezza dell'età sua, a cacciarsi sotto le gambe del cavallo, montato dal signor Bianchetti Giorgio. Per l'urto ricevuto, il ragazzino cadde a terra, riportando una lieve contusione alla gamba destra.

Alle grida del piccino accorse un brigadiere delle guardie rurali della stazione locale, il quale medicò coll'antisettico il Berta, indi, unitamente al signor Bianchetti stesso, lo condusse alla sua abitazione, consegnandolo alla madre.

Roba rinvenuta e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Salladore Giuseppe, alcune ricevute del Credito commerciale di Marsiglia — Da una guardia civica, mezza dozzina di fazzoletti.

AVVISI E ADUNANZE

Unione fra artisti ed industriali via San Francesco da Paola, 37. — Domani, alle 21, ripresa delle adunanze settimanali del Consiglio generale.

Fratellanza Artigiana via Mercanti 14. — Domani, alle ore 21, assemblea generale per importanti comunicazioni.

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati. — Domani assemblea di prima convocazione.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza San Carlo, stasera, alle ore 20, col seguente programma:

1. Marcia militare, G. Pavone — 2. Sinfonia nell'opera *L'assedio di Corinto*, G. Rossini — 3. Suite d'orchestre *Scene napolitane*, I. Massenet: a) *Il ballo*; b) *La processione*; c) *L'improvvisatore*; d) *La festa*. — 4. Musica nell'opera *La Walkiria*, R. Wagner — 5. Sinfonia nell'opera *I Lituani*, A. Ponchielli.

Ieri, alle 15, è morto dopo lunga malattia il

Comm. LUIGI AJELLO.

La notizia sarà accolta con dolore dalla popolazione torinese, che al comm. Ajello ha dato così splendide prove di affetto e di stima eleggendolo con belle votazioni a consigliere comunale per molti anni.

Il comm. Ajello apparteneva a quella schiera di uomini che debbono tutto all'operosità, alla costanza nel lavoro.

Di umili origini, egli ha saputo innalzarsi, come commerciante e come uomo pubblico, fino ad un'invidiata ed invidiabile posizione sociale. Gli industriali lo vollero ripetute volte presidente della Società Promotrice dell'industria nazionale, che era sua creazione prediletta e nella quale, con opportune iniziative, rese molti utili servizi a Torino; i suoi colleghi del Consiglio lo elessero assessore, il Governo lo chiamò a far parte d'importanti Commissioni tecniche.

In tutte le cariche l'Ajello portò amore del pubblico bene, zelo ed un grande senso pratico.

Ebbe molte e, sovratutto, meritate onorificenze; ma, più ancora di esse, ebbe il compenso maggiore che un cittadino ed un padre affettuoso potesse desiderare: ebbe cioè la stima e la considerazione di quanti l'avvicinarono, ebbe l'amore, la riverenza di una famiglia eletta e numerosa, che avviò coll'esempio sulla via del bene e dell'onore.

Sarà una delle esistenze più sinceramente compiante.

Alla famiglia le nostre profonde, sincere condoglianze.

Essendo l'Ajello vice-presidente onorario del Comitato esecutivo dell'Esposizione, il Comitato ordinò tosto che venisse inalberata la bandiera a mezz'asta alla sede del Comitato.

STATO CIVILE. — Torino, 23 settembre 1897.

NASCITE 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Alasia Bartolomeo con Calandri Maria vedova Mattea — Salvadore Pietro con Demichelis Caterina — Santa Alessandro con Benna Emma.

MORTI: Ornini Benedetta n. Gazzellan, d'anni 71, di Chiusano d'Asti, casalinga, via S. Secondo, 62. Pozzi Pietro, id. 53, di Vercelli, agiato, via Po, 51. Bessa Francesco, id. 22, di Torino, commesso, via San Massimo, 44.

Borgna Pietro, id. 64, di Pamparato, pensionato real casa, via Palazzo Città, 18.
Bonifacio Corinna, id. 21, di Torino, pulitrice in oro, via San Giobbe, 8 *bis*.
Friacti Maddalena n. Fogliatti, id. 29, di Torino, ortolana, stradale Propia, 155.
Vercelli Giuseppe, id. 41, di None, giardiniere.
Lupo Filippo, id. 11, d'Ivrea.
Rissone Luigi, id. 60, di Asti, carrettiere.
Girigliano E. n. Campogrande, id. 81, di Chieri, sarta.
Monti Angela, id. 42, di Germano, religiosa.
Argan Pietro, id. 58, di Torino, conciatore.
Lombardo Gior., id. 48, di Montemagno, contad.
Più 4 minori d'anni 5.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Buti (Pisa). — Cav. dott. Domenico Danielli, fondatore del Comune, da moltissimi anni sindaco e consigliere provinciale.

Francoforte (Germania). — Prof. Guglielmo Wattenbach, illustre storico e paleografo. Scrisse, fra altro, una celebre *Storia del Papato*. Era nato nel 1819.

Fusignano (Ravenna). — Don Mario Francesco Spada, arciprete e vicario foraneo della terra di Fusignano.

Genova. — Sac. prof. Bonifacio Lanza, direttore del pio ricovero Martinez.

Jesi (Ancona). — Maggior-generale Mogni commendatore Giovanni, in posizione ausiliaria. Nato nel 1840, fece le campagne del 1859 e 1866, e da semplice soldato giunse all'alto grado di generale.

Kazan (Russia). — Monsignor Vladimiro, arcivescovo ortodosso di Kazan. Era noto per l'opera sua di missionario in Siberia.

Palermo. — Donna Carolina Buglione di Monale, duchessa di Cannizzaro e Belmonte.

Parigi. — Barone Ilono Ernesto di Reinberg, già ministro del regno d'Annover a Parigi. Aveva 76 anni.

Roma. — Alessandro Marraggiani, già editore di Bologna, poi direttore della tipografia pontificia al Vaticano.

Thalwil (Svizzera). — Ing. Roberto Zini, proprietario della Ditta R. Zini.

Valig (Francia). — Don P. T. Deby, sacerdote, suicidatosi con un colpo di rivoltella ad una tempia.

Walthamstow (Inghilterra). — Suor Maria Elena Ellis, una fra le poche monache cattoliche superstiti del gruppo che curò i feriti inglesi nella guerra di Crimea. Contava 82 anni d'età.

ULTIME NOTIZIE

Imbriani moribondo.

Siena, 24 (*Stefani*). — Le condizioni d'Imbriani sono invariate. Il malato passò la notte relativamente tranquilla. La diagnosi e prognosi di cura della malattia sono confermate ed approvate dall'ultimo consulto tenuto alle ore 2 del mattino.

Siena, 24 (*Stefani*). — Le condizioni d'Imbriani sono peggiorate. Il professore Cardarelli le dichiarò assai gravi nel consulto tenuto stanotte.

Liberalità del Papa ad Anagni.

Roma, 24, ore 10. — Il Pontefice incaricò l'avv. Patriarca di recarsi ad Anagni per versare nelle mani di quel sindaco altre ventimila lire per il nuovo ospedale. Già ne versò cinquemila nello scorso mese.

L'aggressione d'una corriera postale.

Roma, 24, ore 10. — Dispacci da Toscanella recano che ieri, lungo lo stradale da Toscanella a Viterbo, tre malandrini armati di fucile fermarono la corriera postale, facendosi consegnare il pacco postale, tre lettere assicurate e parecchie raccomandate. Inoltre depredarono il vetturino, una donna e due uomini di quanto possedevano.

Recaronsi sul luogo un capitano dei carabinieri e numerosi agenti. Sinora non rintracciarono i malfattori.

La cessione di Cassala.

Scrivono da Roma, 24, al *Caffaro*:

« In quanto alla cessione di Cassala all'Inghilterra, so da notizie della Consulta che l'incaricato di affari britannico conferì iersera coll'on. Visconti-Venosta per fissare le clausole del protocollo di cessione, che sarà firmato fra pochissimi giorni. Subito dopo avverrà la cessione del territorio e la conseguente occupazione delle truppe anglo-egiziane. Credo che l'indennità per la nostra occupazione salirà dai 6 ai 7 milioni. »

Il sultano e Creta.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,50:

Ho da ottima fonte che le Potenze hanno deciso di rispondere alle recenti comunicazioni della Porta riguardo Creta, proponendo che lo *statu quo* sia esteso sino al prossimo novembre, quando verrà eletta una Commissione mista, coll'incarico di discutere e risolvere l'intera questione. Questa decisione delle Potenze è dovuta al desiderio di non riaprire la questione di Creta, che si prevede spinosa, sino a quando le truppe turche non siano state ritirate dalla Tessaglia.

Il *Times* crede poi di poter affermare che il sultano rifiuterà la sua ratifica alle concessioni fatte l'anno scorso in seguito alle forti pressioni della diplomazia internazionale.

Egli avrebbe dichiarato di non poter abbandonare tanti fedeli mussulmani alla mercè della maggioranza cristiana e di non voler farsi vinto agli intrighi che la Grecia continua nell'isola.

Nei circoli ufficiali inglesi si ha la ferma credenza che quindi la questione cretese si ripresenterà difficilissima, e forse riaprirà nel suo complesso la questione d'Oriente.

La pace greco-turca

Atene, 24 (*Stefani*). — I ministri delle Potenze presero cognizione del testo del trattato per i preliminari della pace greco-turca che domani si comunicherà al Governo.

Vi fu una rissa al Pireo tra la folla e dei marinai tedeschi ubbriachi. Intervenne la Polizia.

Londra, 24 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Atene che la Camera è convocata per lunedì. Il Comitato dei portatori di titoli del debito greco è soddisfatto della garanzia ottenuta dalle Potenze in favore dei loro interessi.

Ancora della collisione di navi presso Fiume.

Fiume, 24 (*Stefani*). — Si è constatato che il *Thyria* continuò il viaggio dopo avere preso parte al salvataggio dei naufraghi. Secondo le deposizioni dell'equipaggio dell'*Ika*, la catastrofe fu cagionata dal capitano dell'*Ika* che, avendo perduta la testa, dette ordini contradditorii. Il numero delle vittime non è ancora accertato.

La rivolta in India.

Simla, 24 (*Stefani*). — Il generale Ellis respinse ieri un migliaio di mohmand e si impadronì del passo di Bedmandi.

Navi in viaggio.

New York, 23 (*Stefani*). — Il *Fulda* è giunto.
Rio Janeiro, 24 (*Stefani*). — E' giunto il *Colombo*.

L'agitazione contro gli aumenti dell'imposta della ricchezza mobile.

Abbiamo da Sassari, 22:

Domenica, probabilmente nel Politeama, le Associazioni cittadine si riuniranno in Comizio popolare per protestare contro l'aumento degli accertamenti sui redditi di ricchezza mobile.

Per domani, in prima convocazione e per giovedì in seconda, è convocata la Società ex-militari per « voto di protesta contro l'agente delle imposte per l'inusitato aumento degli accertamenti sui redditi di ricchezza mobile ».

Da Modena, 22. — La Camera di commercio ha votato oggi un vibrato ordine del giorno contro i fantastici accertamenti di ricchezza mobile pel nuovo biennio.

Assennatissima la chiusa col vigoroso appello alle Commissioni di appello che, vivendo nell'ambiente, dovrebbero correggere le esagerazioni del fisco, e invece troppo spesso fanno — in buona fede — il suo giuoco appagandosi di ridurre le sue pretese.

Altri particolari sul disastro in provincia di Lecce.

Abbiamo da Lecce, 22:

Continuano a giungere particolari sull'immane disastro causato dal ciclone.

Il ciclone aveva l'altezza di cento metri e la lunghezza di mezzo chilometro.

Partì dal littorale ionico, investì prima Sava facendo crollare trenta case, dove finora si sono rinvenuti sedici feriti e quattro morti.

Poi, devastando orribilmente la campagna, si diresse verso Oria ed investì tutto il paese.

Ad Oria una gran folla fa ressa alle porte dell'ospedale e vuole entrare ad ogni costo per rivedervi feriti, congiunti ed amici. Finora si hanno 25 feriti ed altri se ne aspettano dal luogo del disastro, e morti 60; senza tener nota ancora di quelli che si stanno dissotterrando.

Sono giunti il medico provinciale professore Misuraca e la Commissione sanitaria, l'ufficiale sanitario di Brindisi, il dottor Giuseppe Barnaba e lo studente in medicina Pace Panarese. Si notano aggirarsi premurosi tra i letti dei feriti e moribondi il pretore Carlo Serio ed altri signori.

La scena di tanta immensa sciagura ha gettato questo sventurato popolo nel più terribile sconforto.

S'è organizzato il servizio d'assistenza medica diretto e vigilato dal dott. Misuraca; questo servizio va procedendo bene e apporterà i più grandi sollievi alla umanità che geme tra le pareti delle sale di dolore di questo ospedale.

Sul luogo del disastro non si vedono altro che grandi masse di macerie, case, edifici crollati ed estese zone di giardini ed oliveti, interamente distrutti. Ora si vanno estraendo di sotto le rovine feriti e morti. Questa stazione e parte del castello monumentale sono crollati. Alla stazione sono stati estratti cadaveri l'infelice gestore con altri della sua sventurata famiglia.

Sono giunti soccorsi da Francavilla, ad iniziativa di quella Congregazione di carità, del dottor Zellino Francesco e dello studente in medicina Giovanni Milone. E' ammirevole la gara di filantropia fra tutti coloro che accorrono a prestare aiuto e soccorsi ai poveri feriti all'ospedale.

Comincia pure a mettersi in movimento una sezione della Croce Rossa.

Il cav. Battistoni e il maggiore Codignola stanno spiegando la massima energia per provvedere a nome del Governo, ed entrambi, dopo aver girato per la città e per la campagna, si recano a Sava.

Il signor Angelo Gioia, che giunse da Oria, narra che egli si trovava sulla strada vecchia tra Francavilla ed Oria, luogo dove proprio è avvenuto il maggior danno.

Passato il turbine, domandatone un uomo che ha incontrato, ha avuto per risposta ch'egli era un carrettiere e non sapeva dove si trovava, perchè aveva perduto il carro col cavallo e due suoi bambini.

Avvicinatosi alle macerie di una casa di campagna, ha visto un uomo macchiato di sangue e tutto sbigottito; questi gli ha subito detto che sotto le macerie si trovava il padre, la moglie e tre figli. Con l'aiuto di altre persone ivi accorse si è cercato il salvataggio; alla vista del primo cadavere tutti sono scappati, lasciando così il signor Gioia nella impossibilità di poter continuare.

Non potendo andare ad Oria col carrozzino, perchè gli alberi trasportati non si sa da dove coprivano letteralmente la via, ha continuato a piedi verso la stazione.

Dappertutto mucchi di macerie; dice di aver contato dodici case coloniche crollate.

Giunto presso la stazione, la cosa era addirittura raccapricciante; si vedevano cadaveri per ogni dove. La stazione è per metà crollata; il gestore, la moglie e tre figli erano cadaveri.

Il piano scaricatore non esiste più, e si suppone che sotto vi siano tredici cadaveri, compreso qualche compratore d'uva, forestiero.

Ancora l'inchiesta sul detenuto morto in carcere.

Abbiamo da Genova, 23:

L'inchiesta condotta alacremente dal prefetto commendatore Garroni continua sempre, e prima che sia terminata passeranno ancora alcuni giorni.

Nelle carceri di Sant'Andrea pare sia risultato, da ben trenta persone interrogate, e scelte fra scritturali, guardie, detenuti, compagni di camera del Forno, che questi sempre disse di sentirsi male e di essere stato percosso in Questura.

Anche ai medici parlò di percosse, ma pare che questi, non immaginando la frattura delle coste, si limitassero ad ordinare al Forno delle pennellate di tintura d'jodio e bagni di tintura d'arnica.

Si dice che al momento della partenza dalle carceri il Forno allorchè rivide la figlia, a questa che gli chiedeva perchè fosse tanto sofferente, abbia affermato d'essere stato percosso.

Si afferma pure che dall'inchiesta eseguita dal comando della Legione dei carabinieri a Torino sia rimasto del tutto escluso che il Forno sia caduto nello scendere dal vagone.

Anche alla stazione di Genova, prima di salire in treno — vi sono testimoni che l'hanno udito — il Forno si lamentò coi carabinieri pei forti dolori al torace.

Il Forno è morto il terzo giorno in cui si trovava alle carceri di Torino, ed effettivamente morì per rottura d'aneurisma, e fu in seguito all'autopsia ordinata dall'Autorità giudiziaria che si scoperse la frattura delle due coste e le altre lesioni.

Il prefetto ieri mattina si recò in Questura ove continuò a interrogare molte guardie. A determinarlo a questo passo sembra sia stato l'essere sfuggita a una guardia la confessione che non di rado gli arrestati vengono percossi.

Altre due guardie vennero ieri poste agli arresti.

Un fattorino del Municipio di Genova che fugge con 50,000 lire.

Abbiamo da Genova, 24:

Da cinque anni prestava servizio presso il tesoriere municipale cav. Nicolino Bacigalupo un tale Cesare Zurlini. Egli disimpegnava le funzioni di fattorino, e in tale qualità aveva saputo accaparrarsi tutta la fiducia del suo principale, il quale infatti gli aveva affidato gl'incarichi più gelosi, come sarebbero la riscossione di somme ingenti presso le Banche per conto della Tesoreria, l'esazione di vaglia — operazione per la quale era stato munito della firma prescritta — pagamenti, riscossione di coupons, ecc.

Lo Zurlini aveva sempre dato prova della maggiore correttezza e dell'onestà più scrupolosa, tanto che non v'era chi affacciasse il menomo dubbio sul suo conto.

Lo Zurlini, oltre al suo impiego di fattorino, si occupava di procurar denaro in imprestito, mediante solide garanzie e, si ignora con quale percentuale, a chi gliene faceva ricerca.

Come ben si può comprendere, in dipendenza di tale suo mestiere di mediatore in cambiali, era sempre assediato da una folla di gente vogliosa o di collocar bene i propri fondi o di far qualche mutuo a scadenza più o meno lunga. Anzi queste sue occupazioni *extra*, che non erano più un mistero per alcuno, lo distoglievano alquanto dalle sue occupazioni regolari; ma i suoi superiori chiudevano un occhio su questo, nella considerazione della sua probità e della simpatia e della fiducia che aveva saputo acquistarsi.

A confermare la sua fama di onestà aveva contribuito il fatto che or non è molto lo Zurlini nel procedere alla pulizia dell'ufficio aveva rinvenuto sotto ad un libro la somma di settemila lire in biglietti di banca che il cassiere aveva dimenticato di rinchiudere nella cassaforte. Lo Zurlini s'era fatta premura di riportare immediatamente quel vistoso gruzzolo al cassiere, nella sua abitazione.

Il giorno 6 del volgente mese lo Zurlini aveva chiesto tre giorni di permesso per recarsi nella natia Romagna, dalla quale mancava da parecchi anni. Spirato il termine del suo congedo, pervenne al tesoriere una lettera col timbro di Bologna, con la quale si chiedeva, a nome dello Zurlini, una proroga di tre giorni per la sistemazione di famigliari interessi.

Trascorsero anche i giorni della proroga senza che il fattorino si facesse vivo.

Il cav. Bacigalupo mandava allora un portiere del Municipio in casa dello Zurlini per conoscere il motivo di tale ritardo.

La moglie rispose con tutta tranquillità che non era in grado di fornire alcuna spiegazione, essendo anch'essa priva di notizie del marito.

Il tesoriere cominciò allora a concepire qualche sospetto e procedette ad una minuziosa verifica di cassa. Si trovò che tutto era perfettamente in regola e che dalla cassaforte non mancava il becco di un quattrino.

Intanto però circolavano sul conto dello Zurlini voci sinistre e piuttosto allarmanti. Il tenente dei pompieri, signor Signorile, dichiarò che aveva consegnato allo Zurlini, poco prima della sua partenza, la somma di 600 lire perchè le spedisse a mezzo di vaglia postale e non sappiamo quale indirizzo e che non aveva più avuto contezza nè della somma nè del vaglia.

Il giorno 5, cioè alla vigilia della partenza, lo Zurlini aveva chiesto ed ottenuto in imprestito 300 lire dal civico portiere Campanella, ed eguale somma e sotto lo stesso titolo aveva pure ottenuto da altro suo conoscente.

Il tesoriere, messo sempre più in sospetto da queste voci, malgrado l'esito rassicurante della prima verifica, volle ieri l'altro procedere — presenti l'assessore della ragioneria comm. Nattini, e il segretario-capo comm. Drago — ad una verifica dei depositi fatti da appaltatori e da impresari di lavori pubblici. Dopo ricerche scrupolose si venne purtroppo a constatare la mancanza di uno di tali depositi, ascendente a L. [illegible].

Il tesoriere diede subito querela.

La moglie del fattorino è improvvisamente scomparsa senza lasciare alcuna traccia. Portò seco due de' suoi cinque figli, abbandonando gli altri tre ancora in tenera età.

È quasi fuori di dubbio che a quest'ora lo Zurlini si sarà posto in salvo, avendone avuto tutto il tempo necessario.

Si suppone ch'egli abbia premeditato il suo colpo fin dallo scorso luglio, epoca in cui vengono staccati i *coupons* dalle cartelle di rendita depositate in tesoreria, e che fin d'allora siasi impossessato del pacco delle 40,000 lire in rendita italiana, del quale ora si lamenta la scomparsa.

Grave disastro in Sicilia.

Palermo, 24 (*Stefani*). — Si ha da Casteltermini, provincia di Girgenti, che ieri è crollata la miniera Frate Paolo, seppellendo 60 operai.

Accorsero le Autorità, che organizzano l'opera di salvataggio.

Avvengono scene strazianti da parte delle famiglie dei zolfatari sepolti.

La fuga del tesoriere municipale di Verona.

Da Verona, 23. — Cesare Zurlini, parmigiano, uomo di fiducia e tesoriere municipale, fuggiva con la moglie asportando dalla cassa delle cartelle di rendita per L. 2300. Lasciò L. 10,000 di debiti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Osservatorio di Torino. — 23 settembre
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 12,2 Massima + 19,0
Acqua caduta milli. 0,0.
25 settembre — Il sole nasce a ore 6, minuti 21; tramonta alle ore 18, minuti 19.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercati delle uve — 24 settembre.

[illegible]

Torino — Uvaggio mg. 6800, da L. 2 35 a 2 85. Uva meridionale mg. 450, da L. 2 60 a 2 80. [illegible]

BORSE ITALIANE. — 23 settembre

[illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

BORSA DI VIENNA, 23.

[illegible]

BORSA DI TORINO. — 24 settembre.

[illegible]

Prezzi normali per contanti 23 sett.bre.

[illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 24 L. 105 33

Fallimenti.

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (48)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

XV.

Silvia stette qualche giorno al [illegible] senza uscire. La sua caduta le conferiva dei diritti a quella ritirata. Pietro portava notizie di lei a Miousey, dove passava buona parte delle sue giornate, più che mai entusiasta della bella contessa.

Se sua sorella faceva qualche riserva sulle qualità di cuore della giovane signora, egli si offendeva....

— Ma che ne sai tu? Come si può conoscere ciò che passa nel cuore degli altri? Sei ingiusta, e anche ingrata, perchè la contessa di Nocey ti ama molto e domanda di te con un interesse.... Quando conversiamo insieme, ella ritorna sempre alla mia « bella sorella » e m'interroga e vuole ragguagli.

Silvia fece una smorfia.

— Preferirei, Pietro, che sceglieste altri soggetti di conversazione. Perchè non le parli piuttosto di te?

— Ciò non la interessa tanto — dichiarò Pietro ingenuamente.

— Ebbene, parlate di cavalli! È la grande risorsa, quella!

Diceva il vero il tenente. Dopo l'affare della *fuga*, la contessa di Nocey si teneva molto ad essere informata da lui di tutto quanto concerneva Silvia; ma le rincresceva che Pietro non avesse, sullo stato d'animo di lei, che dei lumi piuttosto vaghi. Un giorno, pertanto, il fido scudiero disse alla sua sovrana:

— Non so ciò che ha quella mia povera sorellina. I suoi occhi sono gonfi.... ella mette ciò sul conto di una nevralgia che, dopo la sua caduta sulla neve, le prende tutta la testa. Avevo creduto anch'io alla nevralgia; ma stamane entrai nella sua camera in un momento in cui ella non m'aspettava e la trovai che piangeva.... Non ha voluto confidarsi con me e m'ha fatto promettere di non dir nulla alla mamma ed a Giorgio.

— Povera cara bambina! Ha ragione, non parli di ciò alla sua mamma e al signor Ardelet, e neppure a mio fratello. Soltanto a me ella può dir tutto!....

— Sì, a lei può dir tutto! — affermò Pietro, trionfante. — Ella è tanto buona per Silvia e per me!... Le voglio anche confidare un piccolo dubbio che m'è venuto.... Oh! sarà una sciocchezza!.... Ebbene, vedendo che erano lagrime che facevan gonfi gli occhi di Silvia, mi domandai se proprio le farà piacere di sposare Giorgio Ardelet....

La contessa di Nocey prese un'aria di grande sorpresa.

— Oh!.... crede che possa dispiacerle? Il signor Ardelet è pieno di meriti....

— Sì, ed è amabile e buono.... Ma, forse, ella non lo trova molto.... molto....

— Molto affascinante....

— Sì, è così. Io, dal mio piccolo punto di vista di tenente degli ussari, penso che egli non lo sia affatto affascinante. Allora, ecco.... Io amo Silvia più di tutto al mondo e non voglio che ella sia infelice.... Siccome ella è molto chiusa e non vuol confidarsi con me, mi accontenterò di osservarla....

— Bravo! osservi, buon psicologo!

— E se i miei dubbi si confermano, andrò a trovare Ardelet, francamente. Dopo tutto sono il capo di famiglia ed ho la mia responsabilità.

E Pietro s'arricciava i baffi con un'aria di capo di famiglia veramente deliziosa.

— E' troppo cerino! — pensò Maddalena. — Però non vorrei che mi guastasse quel matrimonio.

E domandò:

— Allora, andato che sia a trovare Ardelet, francamente, che cosa gli dirà?

— Questo gli dirò: « Mio caro Giorgio, noi ti amiamo tutti molto. Soltanto, agli occhi di mia sorella, la quale ha torto certamente, tu non sei affascinante, e allora ella non ha piacere di sposarti. Se vuoi, non parliamo più di matrimonio e rimaniamo buoni amici, tutti, come pel passato. »

— Meno male! Ecco ciò che si chiama parlar chiaro.

— E mentre ci siamo, vuol sapere la seconda idea che mi è venuta a proposito di Silvia?

— Vediamo la seconda idea.....

— Non mi farebbe meraviglia che ella avesse un debole per Taivort, sa, quel giovane alto che l'altra sera ballò con lei il *cotillon*.

— Davvero?

— Ne ho l'intuizione.

— Ebbene, penso, io, che ella la sbaglia radicalmente, e che sua sorella si marita molto volentieri.... Le fanciulle piangono per una nuvola rosa in cielo e anche per meno.... Ella crede che io le sono amica, non è vero?

Egli fece un gesto che era un atto di fede e di gratitudine. Ella tese allora la mano al giovane e, distrattamente, gliela lasciò per qualche minuto.

— Ebbene, — disse, — come sua amica la prego di non fare con suo cognato quel passo, che è grave, senza prima consultarmi.

— Siamo intesi! Mi sarà tanto dolce ricorrere i suoi consigli!

La contessa di Nocey sapeva che Silvia piangeva di essere impegnata con Giorgio Ardelet allorchè il marchese di Miousey sarebbe stato il marito desiderato.... E c'era di peggio.... Giovanni, per parte sua, s'era — ella ne avrebbe messo la mano sul fuoco — innamorato di quella bambina..... Non era, lei, una donna da lasciarsi ingannare dal *flirt*, voluto, colla baronessa di Elvy.... Ciò che era accaduto il giorno in cui, sotto pretesto di caduta, egli era scomparso con Silvia per due ore, ella lo ignorava. Ma, da quel giorno, Giovanni aveva un'aria strana. Non sembrava, come una volta, assorto in chimere, noncurante di ogni cosa: si occupava, ora, dei suoi interessi e persino dei suoi ospiti, come ne aveva presa l'abitudine; ma portava attraverso a quella vita normale un sorriso di rassegnazione dolce che si estendeva, quand'egli si credeva solo, sino ad un'espressione di dolore.

La contessa cominciò a preoccuparsi sul serio. Giovanni era certamente una bell'anima, capacissimo di fare all'amicizia un sacrificio cavalleresco, per quanto duro fosse. Ma, scettica sul capitolo delle virtù del suo sesso, ella era meno sicura di Silvia.... E se quel buon Pietro non si tenesse e andasse a dire ad Ardelet, francamente, che non lo trovavano affascinante e che non c'era nulla di fatto?

Rotto quel matrimonio, in seguito c'era tutto a temere. Giovanni farebbe certamente la follia di sposare una fanciulla senza dote era che s'era imposto di ristabilire la fortuna della famiglia.... E quale spavento pensare che ancora dovevan trascorrere tre mesi per giungere all'epoca in cui quella piccola intrigante sarebbe legata indissolubilmente all'onesto Ardelet....

Maddalena andò a Saint-Jeoire a far visita alla baronessa di Chilbac e Giovanni la accompagnò. Non aveva più vista Silvia dopo il famoso accidente. Sua sorella ebbe dunque le primizie di uno scambio di sguardi svelanti, non ostante il partito preso di coraggio e di energia, una passione desolata alla quale ella non s'ingannò.

(Continua).

LISSONE S.

La fabbricazione e la conservazione del vino.

(Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica). — 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 1.

« Per fare del vino buono, per ottenere un liquido che si conservi, è necessario di osservare le prescrizioni della scienza enologica. Queste non sono difficili a mettersi in pratica: anzi, quando si conoscono, pare quasi impossibile che da cure tanto semplici si possano ottenere vantaggi così rilevanti. Un libro che ne faccia cenno nel modo più semplice e più intelligibile è quello di Sebastiano Lissone, enologo distintissimo. » (Dalla *Tribuna*).

Editori **Roux Frassati e C.**, Torino (piazza Solferino).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.